Anno XI. — N. 4002. Trieste, Venerdì 23 Dicembre 1892. (I Edizione del mattino) Anno XI. — N. 4002.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/16. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il baratro del Panama, PARIGI 22. (B) La Commissione d'inchiesta sul Panama interrogò Floquet, il quale dichiarò del tutto false le accuse avanzate contro di lui.

Yves Guyot, citato per dichiarazioni da lui fatte, si rifiutò di comparire, dicendo che le sue parole furono svisate da qualche spia; non essere disposto a prestar mano a maneggi che hanno lo scopo di coinvolgere Carnot nell'affare del Panama.

Le notizie dei giornali esteri circa dimostrazioni contro il governo e i deputati e circa pretese agitazioni in provincia sono del tutto false. La scomparsa di Vittorio Napoleone da Bruxelles non si conferma da nessuna parte.

E' seguito il duello Déroulède-Clemenceau con triplice scambio di proiettili, senza che nè l'uno nè l'altro sia rimasto ferito.

PARIGI 22. (B) Le dichiarazioni di Floquet vengono commentate sfavorevolmente da parecchi giornali. La *Cocarde* dichiara essere necessario che Floquet si dimetta, osservando che Rouvier s'è dimesso per cause di minore importanza.

PARIGI 22. (B) La Commissione d'inchiesta ha interrogato oggi Andrieux. Questi depose di aver veduto dal Herts un documento che porta i nomi di 104 deputati, ai quali Arton aveva distribuito un milione e 350 mila franchi. Aggiunse che non possedeva per questi nomi alcuna prova.

Il deputato Cafarelli, pure udito dalla Commissione, conferma la deposizione di Yves Guyot, secondo la quale Carnot conoscerebbe i nomi di tutti i deputati compromessi nell'affare del Panama.

PARIGI 22. (N) I reazionari cercano di tirare in ballo il presidente Carnot, il che dovrebbe derivare dall'odierno interrogatorio dell'ex ministro Yves Guyot, il quale nei corridoi della Camera ha detto di aver consegnato un giorno al presidente della repubblica una busta suggellata con le parole: „Qui dentro troverete tutti i nomi dei membri del parlamento che hanno ricevuto denaro dalla Società del Panama."

La notizia che il principe Vittorio Napoleone abbia lasciato Bruxelles e si trovi a Parigi fu lanciata ieri ad ora tarda ed è considerata un *ballon d'essay* dei bonapartisti. Considerato che questi non sono organizzati, questa diceria va annoverata fra le molte inventate dai giornali *a sensation*.

Anche alla Camera si parlava oggi di sospetti inizíamenti d'una azione bonapartista, ma si crede che tutto abbia a finire in un manifesto.

Il duello Clemenceau-Deroulede ebbe luogo oggi alle 2 pom., con lo scambio di sei colpi di pistola, senza che nè l'uno nè l'altro restasse ferito. Avendo il generale Saussier declinato l'ufficio di arbitro, i quattro secondi avevano sottoposto la questione chi dei due fosse l'offeso al noto Fery d'Esclades, un'autorità in materia cavalleresca; egli decise che Clemenceau aveva la scelta delle armi, dopo che il Deroulede v'ebbe acconsentito; che però il Clemenceau non doveva insistere sulle gravi condizioni da lui dapprima proposte. Ne venne che il duello seguì a 25 passi senza avanzata e senza mirare. Sul terreno c'era un gran numero di curiosi e di *reporters*.

Il capo della polizia Goron, che s'era recato in Bretagna per assistere alle nozze d'una sua nipote, è ricomparso oggi nel suo ufficio.

La *carota* del principe Vittorio è bella ed esaurita. Alcuni giornali della sera dichiarano che quella notizia è stata una stupida facezia.

A quanto si è rilevato in questi ultimi giorni quanto a firme di *chéques*, il numero dei deputati e senatori compromessi ammonta a 104.

Oggi fu interrogato dalla Commissione d'inchiesta il presidente della Camera, Floquet. Brisson gli andò incontro fino alla porta, dicendo che sarebbe venuto a prenderlo a casa se avesse saputo l'ora precisa.

Floquet fu trattato con la massima attenzione; accanto alla poltrona di Brisson n'era preparata un'altra per lui. Brisson disse: „Signor presidente, noi siamo pronti ad ascoltare le vostre dichiarazioni". A questo invito Floquet dà lettura della sua deposizione; ripete quanto ha già detto alla Camera, cioè che in nessuna elezione ebbe ad esercitare influenza sui consiglieri della Società del Panama, perchè dessero denaro per gli scopi politici del governo; ch'egli nulla ha chiesto, nulla ricevuto; che la Società del Panama non diede giammai contributo alcuno ai fondi secreti del governo; che nel 1888 era venuta di moda la taccia ch'egli avesse ben presto esaurito i fondi secreti, ma che non si fece mai allusione a denari percepiti dalla Società del Panama; essere invece un fatto che i fondi secreti furono sempre in ordine; la commissione potersi di ciò ben facilmente convincere, ispezionando i libri di cassa. Quantunque questi non contengano i nomi degl'interessati, ne apparisce tuttavia in modo evidente che ogni mese si ripartiva una dodicesima parte di quanto egli poteva disporre in via discrezionale. Perciò egli ha diritto di dichiarare che la distribuzione dell'interno e della publica sicurezza nell'anno 1888 fu onesta e leale.

Questa dichiarazione di Floquet fu accolta con silenzio. Al Floquet non fu rivolta interrogazione alcuna. Brisson accompagnò il presidente della Camera cerimoniosamente fino alla porta. La Commissione deliberò poscia di esaminare i libri cassa del ministro dell'interno.

VIENNA 22. (N) Per avere un criterio più esatto sulle facende del Panama e sulla situazione in Francia, il *N. W. Tagblatt* si rivolse all'ex presidente dei ministri francesi signor Goblet. Questi telegrafò al giornale viennese quanto segue: „Il governo e il parlamento sono d'accordo di fare piena luce sulle facende del Panama. La situazione è penosa, ma non pericolosa".

Parlamento italiano. ROMA 22. (N) *Senato.* Approvasi il bilancio delle finanze. Si presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Camera. La seduta passa fiacca. Molti deputati sono partiti. Si discute il catenaccio sugli zuccheri. Colombo propone la sospensiva che, combattuta da Giolitti e dal relatore, viene respinta a grandissima maggioranza. Vota in favore soltanto la Destra. Ambrosoli ed altri chiedono l'appello nominale sull'articolo primo del progetto. Avanzano questa domanda soltanto i gregari, essendo assenti Nicotera e Rudinì. Durante l'appello, la Camera se ne sta indifferente, ben sapendosi che risulterebbe una grandissima maggioranza per il ministero. Crispi esce dall'aula prima che incominci l'appello nominale. L'articolo è approvato con voti 218 contro 49, astenuti 2. Approvato l'esercizio provvisorio, la Camera si aggiorna al 25 gennaio.

Il matrimonio civile in Italia. ROMA 23. (N) *L'Osservatore* consiglia ai cattolici di fare per il progetto delle priorità del matrimonio civile quanto il Consiglio direttivo de' congressi cattolici suggerisce contro il divorzio.

Un vescovo amico dell'Italia. ROMA 22. (N). Il re ha regalato una splendida pariglia al vescovo di Cuneo il quale lo ringraziò. Questo regalo si riferisce alle feste recenti per la inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele, nella quale occasione il vescovo si mostrò ospitale verso il re e ne ricevette osservazioni dal Vaticano.

Moti operai. HAVRE 22 (B) Tremila operai che chiedono aumento di mercede si sono messi in isciopero, così che quasi tutto il movimento commerciale è arenato.

Navigazione italiana. ROMA 22. (N) Il ministro Finocchiaro, intervenuto nella Commissione alle convenzioni marittime, dichiarò che farà il possibile per conciliare le convenienze generali con l'interesse dell'erario. Circa le varie questioni sollevate, compreso il ristabilimento del viaggio bimestrale da Venezia a Bombay, è stato nominato relatore Cocco-Ortu.

La massoneria. ROMA 22. (N) Il Grand'Oriente smentisce di aver mandato circolari secrete alle Logge per raccomandare la soppressione delle preghiere nelle scuole.

Note vaticane. ROMA 22. (N) Per l'imminenza di Natale, il papa ha fatto distribuire a famiglie povere 37,000 lire, a preti bisognosi 9980 lire, a orfani d'impiegati pontifici 20086 lire.

Trattati commerciali. BERNA 22. (B) Il Consiglio degli Stati approvò il trattato commerciale con la Spagna ed accettò le deliberazioni del Consiglio Nazionale circa i rapporti commerciali con la Francia.

ROMA 22. (N) Coll'intervento del comm. Miraglia hanno luogo frequenti riunioni della commissione delle tariffe doganali per esaminare i cambiamenti avvenuti dopo l'andata in vigore della clausola fra l'Italia e l'Austria.

BERLINO 22. (B) Il Consiglio dei confederati aderì al progetto di legge riflettente un ulteriore accordo su disposizioni doganali con la Rumenia.

Kalnoky e Falk. VIENNA 22. (B) Il ministro degli esteri Kalnoky ha inviato felicitazioni telegrafiche a Massimiliano Falk per il suo 25 anniversario di carriera giornalistica quale redattore capo del *Pester Lloyd*. (E' noto che il Falk è da parecchi anni relatore agli affari esteri della Delegazione ungherese. *N. d. R.*)

Fra l'Italia e la Plata. ROMA 22 (N) La Ditta Fratelli Gondrand, che ha la sua agenzia sul Corso presso piazza Colonna, assumerà la direzione della gestione di parecchi importanti piroscafi mercantili, organizzando servizi per la linea del Plata.

Il colera. AMBURGO 22. (B) Oggi si sono constatati ufficialmente quattro casi di colera.

RECENTISSIME.

Le facende del Panama. PARIGI 21. Il *Figaro* ha fatto intervistare quasi tutti gli incolpati. Albert Grévy fece questa dichiarazione: „Se avessi trafficato il mio voto, lo avrei venduto a troppo buon mercato." Antonin Proust disse che aspetta calmo l'esito del processo. Jules Roche stava pranzando in famiglia con un amico, che ripeteva sorridendo: „E' un'infamia!" Devès assicura che accettò lo *chèque* per favorire l'amico Castelbon. L'ex-ministro Thevenet, accasciato, disse che non uscirà di casa, affinchè non dicano che scappa. Magnard scrive che stupisce al vedere come la Republica abbia accettato per ministri uomini che oggi crede buoni per le Assise. — L'*Autorité* afferma che vennero trovate tra le carte di Reinach quindici lettere di deputati che chiedevano denari. La Camera calza gli zoccoli della Convenzione. — Il *Journal des Débats* dice che la seduta della Camera ricorda le grandi giornate di un secolo fa. Clemenceau che ama il *bloc*, potè vedere che cosa fosse. — La *Lanterne* afferma che altri nomi ingrosseranno la lista degli imputati. — Il *Parti National* dice che la Camera è decimata, moralmente sciolta, annichilita.

Gamard, membro della Commissione di inchiesta delegato all'esame delle carte del defunto De Reinach, narra essersi trovate delle matrici in quattro libri di cento venticinque *chèques*, in ciascuno dei quali Reinach avrebbe scritto di sua mano i nomi di una quindicina di membri del parlamento. Mancandovi la data, non si sa se si riferiscono all'affare del Panama. Inoltre sarebbero pure state trovate nel banco Propper varie lettere di membri del parlamento non riferentisi all'affare del Panama. Il sequestro delle carte del De Reinach, presso la banca Propper, fece anche scoprire la ricevuta con cui il defunto deputato e ministro Barbe riconosceva che ricevette 600,000 franchi per l'affare del Panama. Il giudice istruttore fece sequestrare i buoni pagati al portatore, dalla Compagnia del Panama, fra cui notevole uno di 500,000 franchi pagato il 2 dicembre del 1885 a Cornelio Herz per spese di publicità.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio - Leva il sole 7.44. Tramonta 4.15. — Oggi S. Vittoria. — Domani Ss. Adamo ed Eva. — Altezza barometrica 762.1. Temperatura: 7 ant. 6.5; — 2 pom. 8.2. — Alta marea: 10.32 ant.; —.— pom. — Bassa marea: 4.53 ant.; — 5.32 pom.

Per la copertura del deficit. Ieri parlando del conto di previsione della civica amministrazione pel 1893, che si chiude con una deficenza di circa 300,000 fiorini, accennammo anche alla proposta che avanza il Comitato di finanza per provvedere alla copertura di questo deficit. Dicemmo trattarsi in sostanza della proposta Dompieri respinta dal Consiglio nella tornata del 30 giugno 1891, che la dura necessità costringe oggi a ripresentare. Non sarà inutile rammentare brevemente di che cosa si trattasse in quella proposta, come essa fosse nata e perchè il Consiglio la respingesse.

Nella seduta del 25 giugno di quel memorabile anno in cui Trieste perdette il suo portofranco, l'on. Spadoni mosse interpellanza al podestà per sapere se fosse vero quanto si vociferava, che la riduzione scalare promessa dal governo per 5 anni sui proventi del dazio erariale di consumo, non andrebbe più a profitto delle finanze comunali. Il podestà rispose che l'impressione sua e degli altri rappresentanti di Trieste che si trovavano a quell'epoca a Vienna, fu realmente che con quella concessione si volesse favorire il Comune, mentre invece dalla stilizzazione della legge risultavano favorite alcune frazioni della popolazione. Allora sorse l'on. Cambon il quale opinò che non ci si dovesse adattare a così rilevante perdita per le finanze comunali (circa 600 mila fiorini in 5 anni) e propose che l'oggetto fosse demandato alla Delegazione e che si chiedessero schiarimenti al governo. La discussione sulla proposta Cambon fu vivacissima e vi presero parte parecchi consiglieri, fra i quali anche l'on. Sanzin che in quella circostanza si rese benemerito della publica ilarità. Finalmente la proposta Cambon passò, ma spoglia della domanda di schiarimenti poichè parve che la cosa fosse anche troppo chiara. Nella successiva seduta, 27 giugno, la Delegazione riferì sull'argomento demandatole, ma non fu concorde nelle sue conclusioni. Una parte propendeva per lasciare le cose come stavano, trovando impopolare di sostituirsi al governo con una gravezza là dove esso accordava una facilitazione; l'altra parte, preoccupata dalle gravi condizioni del Comune, voleva che si chiedesse formalmente al governo che il 25% sugli introiti del dazio consumo nel primo anno, il 20 nel secondo il 15 nel terzo e così via fino al quinto fossero incassati dall'erario comunale sotto forma d'addizionale temporanea. Questo concetto fu concretato in una sua proposta dall'on. Dompieri, proposta che in quella seduta non potè essere votata causa la diserzione dei territoriali che fecero mancare il numero legale. Ripresentata nella successiva adunanza del 30 giugno raccolse 20 voti contrari e 24 favorevoli; non abbastanza per essere approvata esigendosi in favore almeno 28 voti.

Oggi, di fronte alle imperiose necessità del bilancio comunale, si ritorna con maggiore unità d'intenti a quella stessa idea che noi sostenemmo allora e che ci pare giusto di sostenere anche adesso. Data la imprescindibile necessità di colmare il deficit, ci pare assai meglio che lo si faccia approfittando del margine lasciato dal governo in una vecchia imposta anzichè creandone una nuova. I vantaggi che i consumatori hanno risentito da quella riduzione sono nulli. Il vino tassato ad un fiorino di meno l'ettolitro, non fu certo venduto a un soldo di meno al litro, la carne tassata a $1/2$ soldo di meno al chilogramma, fu venduta allo stesso prezzo di prima e così per tutte le altre derrate. Il complesso di queste riduzioni che avrebbe potuto fruttare all'erario circa 600 mila fiorini, o va sperperato in un frazionamento incalcolabile, o va a profitto di alcuni esercenti; e neppure per essi in misura tale da costituire per loro un vantaggio di qualche rilievo.

L'infelice stilizzazione della legge ha fatto sì che venga completamente snaturato il criterio a cui s'ispirò la commissione parlamentare alle imposte, la quale, proponendo alla Camera dei deputati la concessione di questa rimodera, intese che il provento andasse a vantaggio del Comune. Che tale fosse il criterio della commissione lo prova, oltre a tutto, quel brano della relazione del dep. Menger in cui è detto che il Comune avrebbe potuto usare della somma proveniente da quella rimodera per imprendere opere di publica utilità e dare lavoro a quei braccianti che in seguito al toglimento del portofranco rimanessero disoccupati.

Se dunque oggi il Consiglio chiederà al governo la facoltà di esigere, mediante una speciale sovrimposta temporanea, lo ammontare di quella rimodera, non farà che interpretare esattamente lo spirito che informò la commissione che la propose. Nè ci pare che il timore d'impopolarità debba arrestare i consiglieri dal compiere questo atto; ragioni ineluttabili di cittadino interesse lo impongono e se si dovesse tardare più a lungo a colmare la deficenza del bilancio comunale ben altre e più impopolari misure si potrebbe essere costretti a prendere. Speriamo che anche il governo si convincerà che non è decoroso per una grande città il rimanere per un tempo indefinito con un così rilevante passivo nel bilancio; e accorderà al Comune i mezzi di risanarlo concedendogli che la rimodera quinquennale sia fatta rivivere con legge speciale dal 1. gennaio 1893.

Elargizioni „Lega Nazionale". A favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce sul Carso Tergestino di una scuola italiana, ci pervennero raccolti al Punto franco i seguenti importi: Popolorum Brano f. 1 - Benedetti Alvise f. 1 - Tacchee Guido f. 1 - Morpurgo F. f. 1 - Löffler F. f. 1 - Maraich Attilio f. 1 - Fayenz f. 1 - Valentini Lod. f. 1 - Lupieri Emilio f. 1 - Kappler Luigi f. 1 - Giorgio M. f. 1 - Tezzi Giacomo f. 1 - Siberia f. 1 - Pardo Arturo f. 1 - Widmar Gius. f. 1 - Manerin Cesare f. 1 - Tavella Felice f. 1 - Coen Silvio f. 1 - Fadigati E. f. 1 - Retta Vittorio f. 1 - Marcolin L. f. 1 - Calderaris Gius. f. 1 - Furlani F.co f. 1 - Cirillo Silvio f. 1 - L. N. V. f. 1 - Rinaldi F.co f. 1 - Trevisan G. Ant. f. 1 - Gasparo II f. 1 - Iurco Carlo f. 1 - Un Negro f. 1 - Gostischa Luigi f. 1 - G. Mervitz f. 1 - Luzzatto Cesare f. 1 - Carlo f. 1 - Per un litro vino Orsera f. 2 - B. I f. 1 - P. D. M. f. 1 - M. C. f. 1 - Smoquina Aut. 1 - Ravasini Narciso f. 1 - Seabini Giorgio f. 1 - Polacco Ercole f. 1 - Carlini F.co f. 1 - Veronese Leone f. 1 - Prodanovich St. f. 1 - Stalitz Arturo f. 1 - [illegible] Riccardo f. 1 - Pototschnigg G. f. 1 - [illegible]ekorny Carlo f. 1 - Novantasei Aug. f. 1 - Logarezzi Od. f. 1 - Blank G. f. 1 - Grablovitz V. f. 1 - Ing. dott. d'Heur f. 1 - Ing. Borri Luchino f. 1 - Ing. Buttoraz f. 1 - Miani L. f. 1 - Koschier Lod. f. 1 - Pitacco f. 1 - Petracco f. 1 - Maichi Giac. f. 1 - Venchiarutti f. 1 - Candellari E. f. 1 - Hochwald Ferd. f. 1 - N. N. f. 1 - Zanon Gius. f. 1 - Debeuz Giac. f. 1 - Feghiz F.co soldi 50 - Deliva A. s. 50 - Tommasini Ferd. f. 1 - Hirn Gius. f. 1. — Assieme f. 71.

Verso Natale. In questi giorni che precedono le feste natalizie, si nota per le vie un grande movimento, e la temperatura mite lo favorisce. I negozi di commestibili e le offellerie mettono in mostra tutte le più ghiotte leccornie e cercano di disporre il tutto a disegni bizzarri, a ricami curiosi, a zig-zag artistici, in modo da attirare l'attenzione dei passanti. Col mandorlato, col torrone di Benevento si vedono esposti i pezzi di cioccolatte, i formaggi, i salsicciotti, gli zamponi e le frutta in conserva.

Cogli *alberi* di Natale degli offellieri gareggiano quelli dei negozianti di chincaglierie, i quali espongono una graziosa farragine di ninnoli, di bambole, di candeline multicolori, di carta argentata, di lustrini, di trombettine, d'armoniche.

La gente, affacendata, va di negozio in negozio. Comperà regali per i piccini e per gli amici. Fa una capata in Pescheria, la quale di questi giorni è molto ben provvista ed anche molto popolata da un visibilio di buone massaie, di cuoche e persino di saggi padri di famiglia, devoti al vecchio adagio (gli adagi sono tutti vecchi): Chi fa da sè fa per tre.

In certe cantonate, in certi larghi di via, si sono già appostate le panchine de' venditori ambulanti, di mandorlato *a stanga*, di mandarini, di dolci e di cianfrusaglie. Il cielo nebbioso non disturba quella buona gente, finchè gli otto o nove gradi Réaumur la proteggono contro la *scalogna*. Così il grido che si leva all'aria e stride all'orecchio del passante trova una intonazione allegra: *Mandorlato mandorlato!*

E a processione, uomini e donne, giovanotti e sartine, agenti di commercio e massaie, e famiglie intere della borghesia, e frotte di amici buontemponi, salgono e scendono, lungo il marciapiedi del Corso, e avanti per la piazza Grande, per le vie San Sebastiano e Cavana, nel pomeriggio, e sull'imbrunire e alla sera, con una fannullaggine quasi felice e quasi fatalista di gente che attende il Natale. C'è in questa attesa qualche cosa che li diverte. Forse la promessa di godere le feste allegramente, o in famiglia o in comitive gioconde d'amici. Forse l'attrattiva del carnovale che si avvicina.

Numero doppio. L'amministrazione è soffocata dagli avvisi e per questo chiede sempre maggiore spazio. La redazione lo cede malvolentieri e qualche volta non lo cede, sicchè anche oggi per accontentare l'una e l'altra o meglio per non scontentare i lettori dando loro razioni minime de' romanzi delle appendici, publichiamo il giornale in doppio formato.

Gas, luce elettrica e conduttura d'aqua. Abbiamo publicato ierlaltro e ieri la lettera di un noto tecnico della città, interpolandola di qualche nostro commento; ora un'altra persona competente ci dirige la lettera che segue, la quale risponde ad una obbiezione in riguardo alla conduttura d'aqua, mossa dal primo corrispondente. Ecco la lettera:

Spettabile Redazione. In vista dell'importanza ed attualità dell'argomento, s'interessa la cortesia di codesta spettabile Redazione a voler accogliere nel suo pregiato periodico le seguenti linee:

Nella lettera di un noto tecnico riportata ierlaltro in questo giornale, è detto che *si trovano in grave errore coloro che credono che la nuova conduttura sarà fonte di una forza motrice a buon mercato.* Ora, fra coloro che versano nel deplorato errore, ci sarebbero: L'ingegnere francese *Grimaud de Caux* il quale, chiamato nel 1843 a Vienna per importanti lavori, e soffermatosi a Trieste, publicava degli studi sul locale provvedimento d'aqua nel l'*Osservatore Triestino*, nei quali è detto che il Recca offrirebbe una forza motrice di valore incalcolabile; - l'ingegnere *Bürkli* di Zurigo che stampò nella sua riferta del 1870, che con riflesso alla forza motrice il Recca sarebbe preferibile al Risano, - il consigliare edile *Junker*, costruttore dell'aquedotto d'Aurisina, che in un suo opuscolo del 1875 poneva pure in rilievo la importanza della forza motrice del Recca, - l'ispettore della ferrovia meridionale *Ribar*, il quale in un suo articolo publicato poco dopo nel giornale degl'ingegneri ed architetti di Vienna, diceva che l'esecuzione dell'aquedotto del Recca sarebbe di straordinaria importanza per la prosperità di Trieste, perchè fornirebbe una forza motrice a buon prezzo, - l'ingegnere svizzero *Willy* che in una sua memoria presentata alla civica rappresentanza nel 1877, dimostrava per il primo con calcoli diretti, qualmente la forza motrice del Recca potesse concorrere anche con quella delle grandi macchine a vapore, - e finalmente *l'intera commissione municipale ai provvedimenti d'aqua del 1882* col suo relatore dott. Geiringer ed altri ingegneri triestini, fra cui anche lo scrivente, al quale, sia detto per incidenza, rimarrebbe per lo meno il conforto di aver avuto così numerosi e distinti complici del suo svarione. Nondimeno apparirà piuttosto inverosimile, che tanti tecnici abbiano pel corso di mezzo secolo ripetuto il medesimo sproposito, che sarebbe poi stato appena ierlaltro qui rilevato. Devesi invece ritenere per più probabile, che un tecnico, il quale abbia l'opportunità ed il tempo di addentrarsi nell'argomento, e faccia pure i debiti raffronti cogli aquedotti di Genova, i quali introitano ora annualmente per *oltre mezzo milione di lire* per vendite di forza idraulica, arrivi alle medesime conclusioni alle quali già pervennero i suoi colleghi d'arte. *P.*

La consegna a domicilio della carne e del pane. Il Magistrato civico ha publicato la seguente notificazione, che risponde a reclami ripetutamente mossi:

Per ragioni di concorrenza è entrato nelle abitudini della popolazione di farsi servire in casa la provvista di carne macellata e del pane; ma se la comodità degli avventori è stata sodisfatta, il modo in ciò tenuto dagli esercenti non corrisponde alle esigenze del decoro e della igiene.

Si vedono infatti gli addetti alle macellerie con le vesti sconciamente bruttate di sangue, distribuire per le case la carne portandola in mano, od in ispalla, o nel grembiale; nè meno succede col pane che da apprendisti, male in arnese, spessissimo scalzi, si trasporta in panieri aperti lasciandolo così, come avviene con la carne, mal difeso dalla polvere della strada e dagli altri accidenti del trasporto.

L'amministrazione publica ha cercato di indurre gli esercenti a curare meglio siffatto servizio con riguardo alle convenienze di una città civile, invitando gli spettabili loro Consorzi ad effettuare la distribuzione in recipienti e panieri adatti e muniti di copertura ed a mezzo di individui più decenti nel vestito e nella persona.

Le Direzioni dei consorzi non avendo incontrato fra i propri consortisti l'ascolto ad esse dovuto, il Magistrato civico si trova indotto a *prescrivere ai proprietari e conduttori di provvedere per il trasporto della carne e del pane, recipienti o panieri adatti e muniti di copertura, servendosi di personale decentemente vestito e netto.* La contravvenzione al presente ordine, *che entra in attività col giorno 15 gennaio 1893* sarà punita con multa fino a fiorini 50.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore dell'Istituto Gentilomo, dalla signora Giulia Gentilomo, per onorare la memoria della signora Rachele Macchioro, f. 50.

Allo stesso scopo i figli della defunta rimisero f. 100 al signor Podestà per iscopi di beneficenza — che il Podestà stesso destinò a soccorsi per famiglie triestine povere — f. 100 alla Comunità israelitica per iscopi di beneficenza, lire 100 all'Associazione italiana di beneficenza, f. 25 alla Fraternità israelitica di misericordia, f. 10 alla compagnia d'infermieri, fior. 25 alla Guardia medica, e fiorini 50 alla Pia Casa Gentilomo; a questa ed allo stesso scopo furono rimessi dal fratello della defunta sig. Angelo Gentilomo f. 50 e dal nipote cav. Oscar Gentilomo f. 50; alla Fraternità israelitica di m. s. „Maschil el Dal" il cognato della stessa sig. Abramo Iesurum rimise f. 10; ed il cognato sig. Raffaele Macchioro elargì a favore dell'Ospizio marino f. 50. — Alla Guardia medica pervennero f. 15 dalla ditta Cavallar e C. per onorare la memoria del sig. Eugenio Bozza.

Per il pranzo di Natale a fanciulli poveri pervennero alla Società degli Amici dell'infanzia dalle signore patronesse baronessa Maria de Morpurgo e Paola Iacchia de Eisner f. 5 cadauna.

All'Associazione italiana di beneficenza pervennero da un anonimo lire 50.

Asilo per fanciulle. Per l'albero di Natale pervennero ancora a questo istituto dalle signore Penelope Afenduli e Sofia de Vranyi f. 10 cadauna, mentre furono donati oggetti diversi dalle signore Giuseppina Panfili, Fanny di Demetrio e Despina Costi, nonchè dalla spett. London Bisquit Company.

Per la Guardia medica. Allo scopo di mantenere in vita la Guardia medica permanente si iscrisse quale patrona la ditta Miller e Comp.

Largirono al medesimo scopo i signori: Alvaniti S. S. f. 10 - Ancona Felice f. 2 - Andreuzzi Giorgio f. 5 - Bienenfeld G. f. 10 - Del Senno nob. Ant. f. 15 - Spett. Ditta Fruschich e Livesey f. 20 - Faidiga Ferdinando f. 1 - Ghezzo Fratelli f. 10 - Girardelli Amalia f. 10 - Gobbi Maria f. 2 - Grego Girolamo f. 4 - Monsignor Glavina, vescovo f. 25 - Moser Gregorio f. 10.

Il cinquantennio della Cassa di Risparmio Triestina. Ieri compivasi il primo cinquantennio di esistenza della Cassa di Risparmio Triestina ed è noto che a solennizzare tale ricorrenza la Direzione, con l'approvazione del suo Consiglio superiore e dell'autorità provinciale, erogò dal fondo di riserva f. 100.000 a favore del progettato manicomio provinciale od interprovinciale da erigersi in questa città.

Ieri poi la Cassa di Risparmio publicò in elegantissima edizione un volume contenente alcuni Cenni storici dalla fondazione della Cassa a tutt'oggi.

I Cenni storici incominciano con alcuni particolari interessanti; sono riportati la prima notificazione del 1842, gli avvisi riguardo l'apertura dello Stabilimento e le deliberazioni più importanti. Poi la cronaca diventa arida e si limita a troppo brevi cenni su cose importantissime, mentre non trascura di ricordare i nomi di tutti i neoeletti direttori. Ma la parte che richiama la nostra attensione, la parte più interessante, è quella che contiene i prospetti degli attivi e passivi dal primo giorno.

Dal 1843 al 1845 il Monte Civico commerciale, (così chiamavasi allora,) perde ogni anno dai 8 ai 7 mila fiorini, nel '46 e '47 ha un utile di circa 6 mila fiorini, e così va avanti alternando alcuni anni di utili con alcuni anni di perdite; nel 1875 e 1876 la perdita ascende ad oltre 13.000 fiorini annui e il fondo di riserva sempre scarso, scomparisce del tutto. Nel 1877 si modificano gli Statuti. Il Monte civico commerciale prende il nome di Cassa di Risparmio Triestina e da allora la cifra perdita non figura più nel bilancio; gli utili che nel 1877 ascendono a 4 mila fiorini, ammontano a 20.000, nel '78 e salgono tutti gli anni sino a giungere nel 1888 a 120.000, nell''89 a 125.000, cifra che si mantiene fino ad oggi con lievi variazioni, giacchè nell'anno decorso gli utili ascesero a 111.000 fiorini. E il fondo di riserva nullo dal 1876 al 1878 figura nel 1879 con f. 7 mila per raggiungere nel 1891 la cifra di 850 mila fiorini e alla fine dell'anno corrente di un milione.

Queste cifre dànno un'idea del rapido e brillante progresso fatto negli ultimi 15 anni dalla nostra Cassa di risparmio, alla quale oggi noi facciamo l'augurio di continuare per questa via prosperosa, sicchè raggiunto un fondo di riserva di due milioni di fiorini, essa sia in grado di destinare tutti gli anni la massima parte dei suoi utili — ad imitazione dei grandi istituti consimili del regno vicino — a portare a compimento opere grandiose di publica utilità delle quali a Trieste abbiamo tanto bisogno.

Vestiti per gli allievi delle scuole popolari. Domani alle 11 del mattino, nella palestra della civica scuola di Città nuova, le signore patronesse della *Lega Nazionale* distribuiranno indumenti agli allievi delle scuole popolari della città e del suburbio.

Belle arti. Dallo Schollian, c'è una esposizione piccolissima quale, nell'occasione del Natale, si fa in quasi tutti i centri artistici d'Italia.

Anzitutto colpisce il ritratto del barone Currò, fatto dal Wostry, rassomigliantissimo, fresco di colore, succoso; un po' trascurato nel disegno, contro il costume del Wostry, negli occhi specialmente. Nel complesso però è molto espressivo.

Un altro ritratto, fatto a pastello, è del Della Valentina. Il lavoro è splendido per robustezza, per accurata esecuzione; un po' duro in qualche parte.

C'è il ritratto di un ragazzino, all'aquerello, fatto dal Ballarini; elegante nel tocco, spigliato, un po' debole nel colore in qualche punto, ma questo neo è bilanciato dalla franchezza con la quale è condotto il lavoro.

Vi sono degli schizzi del Diamant, che vorremmo chiamare: appunti di paesaggio. Alcuni sono proprio bonini, sentiti e gettati giù con vero sentire artistico; altri sono invece poveri assai.

Da ultimo due piatti dell'Astolfi, con delle mezze figure di arabi. I tipi pieni di espressione, caratteristici, sono proprio parlanti; come condotta sono accurati assai ed in alcune parti anche il colore è buono, in altre ha quelle trasparenze vitree non piacenti, che nei lavori dell'Astolfi si riscontrano di spesso.

Vi è ancora una marina del Bolognacchi, con un piroscafo che fende le onde, tranquillo, indifferente; è uno dei meno felici lavori di questo artista, non però privo di valore.

Per i negozianti non protocollati. Nella legge 15 marzo 1883, al § 49, è ripetuta una disposizione del codice commerciale, secondo la quale soltanto i negozianti ed industriali protocollati presso il Tribunale provinciale, hanno il diritto di farsi inviare spedizioni postali sotto indirizzo abbreviato, e cioè colla sola iniziale del nome premessa al cognome, oppure con aggiunte dinotanti un rapporto di società. Però da lunghissimo tempo a Trieste si passava sopra a questa formalità e le lettere venivano consegnate al destinatario senza tener conto del modo in cui era fatto l'indirizzo. Dieci giorni fa publicammo una notificazione del Magistrato civico che richiamava tutti all'osservanza di quel paragrafo e da quel giorno la Posta non consegna più le lettere con indirizzo abbreviato se non ai negozianti protocollati.

E' inutile prendersela calda per questo motivo col Magistrato, il quale, diramando la sua notificazione, non ha fatto che eseguire un ordine dell'autorità politica; è inutile e comico poi fare appello alla Direzione della Posta *affinchè ponga un argine alla sconsigliata zelanteria degli organi magistratuali*, mentre è appunto la Posta che ha reclamato dall'autorità industriale la publicazione o, meglio, il richiamo alla memoria del publico, di questa disposizione di legge caduta in dimenticanza. Non resta quindi che raccomandarsi alla Posta medesima, che sola è chiamata ad applicarla, perchè usi di tutte quelle precauzioni che possano valere a rendere meno dannoso il passaggio dal vecchio al nuovo stato di cose.

Legalmente nulla vi è da eccepire: esiste una legge e se ne richiama il publico all'osservanza; vuol dire che chi lo fa avrà le sue buone ragioni per non permettere il prolungarsi di una consuetudine, alla quale il lungo periodo di tolleranza non toglie il carattere di abuso. E queste buone ragioni - che qui sarebbe lungo l'enumerare - si compendiano in una più efficace tutela per gl'interessi dei negozianti seri ed onesti ed in una più efficace sorveglianza di quelli che non essendo nè seri nè onesti vorrebbero camuffarsi da tali. Ma poichè questa usanza vigeva da tanto tempo e fu sempre tollerata, a noi pare che non sia facile sradicarla così di colpo con un semplice rich-

alla legge, e che sarebbe forse opportuno adottare un sistema più blando a fine di evitare una valanga di recriminazioni.

Due o tre mesi fa il *Piccolo* si è occupato di questo argomento perchè un controllore postale aveva dato a singoli negozianti non protocollati l'avviso personale che si sarebbe pretesa l'osservanza della legge; moltissimi certamente avranno letto ciò ma non si può pretendere che tutti si ritenessero per avvertiti, giacchè il *Piccolo* è bensì letto da tutti, ma non è esclusa la possibilità che qualcuno possa un giorno dimenticarsi di questo dovere di ogni buon triestino, ed allora... colla privazione di questa lettura si deve ritenerlo già sufficentemente punito di una mancanza che lo fa più infelice che colpevole, e non bisogna addossargliene tutte le conseguenze.

Dunque, il documento ufficiale, quello che richiamava tutti all' osservanza della legge, non apparve al publico che col giorno di venerdì 9 dicembre ed il lasso di tempo è quindi troppo breve per esigere che ognuno si sia messo in regola.

Vi sono alcune lettere che impiegano un mese e mezzo per arrivare a destinazione; occorre quindi almeno questo lasso di tempo per avvertire tutti i corrispondenti. Se nel frattempo arriva qualche lettera con indirizzo abbreviato, si pensi qual danno può derivarne se la lettera è respinta al luogo di provenienza e non contenga alcuna indicazione per rintracciare il mittente.

Poichè si tratta di togliere definitivamente una irregolarità che durava da alcune decine di anni non è il caso di spiegare un rigorismo eccessivo che farebbe un singolare contrasto coll'eccessiva tolleranza del passato. Il mezzo migliore a noi sembra, sarebbe quello di stabilire per intanto un termine perentorio a capo del quale l'osservanza della legge sarebbe inesorabilmente richiesta. Durante questo periodo l' amministrazione postale non dovrebbe trascurare nulla per tener ben presente alla memoria del publico che il tempo passa e... il termine si avvicina: Così potrebbero essere stampati appositi polizzini da applicarsi ad ognuna di quelle lettere con indirizzo abbreviato che arrivassero a negozianti non protocollati: e questo polizzino potrebbe dire: *Si rammenta a V. S. che col giorno tale le lettere che hanno l' indirizzo fatto come la presente non le verranno più consegnate.*

Sarebbe un po' di disturbo per la posta ma un grande vantaggio pel publico ed in capo al termine fissato si può quasi scommettere che non arriverebbero più lettere con indirizzo abbreviato, a chi non ne ha il diritto. Se poi qualcuno persistesse, allora peggio per lui; non potrebbe certamente lagnarsi di non essere stato avvertito. Questi sistemi alla amichevole noi troviamo sempre preferibili alla rigida applicazione della legge, specialmente trattandosi di una consuetudine così inveterata. Si arriva al medesimo risultato e si risparmiano infinite lagnanze e ragioni di malcontento.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con piccolo importo di denaro, rinvenuta vicino al Cimitero dal sig. Giuseppe Graudu - Un manicotto, rinvenuto nel negozio T. Stokel in via S. Antonio - Un guanto - Alcune chiavi.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga proposta dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli „A Monte rotondo ed a Mentana" nella *Riforma* 21 novembre, „I nuovi senatori" nella *Gazzetta di Venezia* 23 settembre, „Cronaca femminile" nel *Torneo* 23 novembre, „Un' Imperatrice" nel periodico *La Venezia* 19-20 novembre, „Cronaca cittadina - A Mentana" nell'*Osservatore Romano* 22 novembre, „La pioggia a Mentana" nel *Torneo* 22 novembre, „Uno sguardo nell'avvenire" e „Nuovi deputati" nell'*Illustrazione Italiana* 27 novembre, „Dall'Italia irredenta" nel *Secolo* 2-3 dicembre a. c., rispettivamente gli estremi dei reati di offesa ai membri della Casa imperiale, di perturbazione della publica tranquillità, di perturbazione e di offesa alla religione.

Vietava perciò l'ulteriore diffusione di detti stampati ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Col 60 per cento di ribasso
VENDONSI
Mantelli, Ruote, Giacchette
PER SIGNORE
Ultima Novità
Via S. Spiridione 3, angolo Via Nuova
L'AMMINISTRAZIONE
d'una Massa concursuale di Vienna.

A. APOLLONIO
7 Piazza della Borsa 7
Occasione per regali
STOFFE DI LANA
da 22-32-40 al metro
Deposito Mantelli
NUOVO ARRIVO
ROTONDE
Sacchetti e Watterproof
da f. 4.50 in poi.

Regali per le Feste
Nei Negozi Commestibili
— di —
Enrico Trevisini
Via Caserma e Acquedotto
vendesi i *Biscottini* Inglesi della *London Bisquit Comp.* anche in eleganti cassettine da 1 e ¼ Kil c.a adattatissime per regali e spedizioni.

Belle Signore.
Belle camicie da signora di eccellente tela da strapazzo, con ricca guarnizione di pizzi, taglio francese, raccomandabili per regali.
6 Pezzi soltanto f. 3.75
spedisce solamente verso rivalsa, fino a tanto che dura il deposito, la signora **Regina Sachs, Vienna II** Rembrandtstrasse 22-c.
ADATTATISSIMO REGALO PER NATALE.

Il più comodo **sistema di risparmio** unito alle più grandi **probabilità di vincite** offrono i libri di viglietti di
Società occasionali di Lotteria
istituite dalla Società per Azioni
Bankverein di Budapest
Capitale in Azioni **fior. 3,000,000.** Riserva **fior. 600,000.**
Gruppo D. oltre 100 grandi biglietti dello Stato per 50 soci. Pagamento mensile fiorini 10.—.
Gruppo G. oltre 216 dei migliori biglietti dello Stato e privati per 25 partecipanti con versamento mensile di soli **f. 5.—**.
I libri di biglietti vengono rimessi ancor dopo l' invio della **prima rata.**
Prendendo subito il libro di lotteria, il socio partecipa ancora alle estrazioni che avranno luogo al 2 gennaio 1899 del **Comunale di Vienna, Credito austriaco, Croce Rossa austriaca** con vincita principali per f. **400.000.**
Abili rappresentanti vengono assunti ad ottime condizioni.

Per le massaie!
Per l'economia domestica è adatto soltanto ciò che è **buono** ed a **buon prezzo.** Ora tutto ciò che è a buon mercato, non è anche buono, giacchè noi sappiamo che il prezzo più basso è quasi, senza eccezione, il più caro. Così anche coi saponi da toeletta. Un sapone da toeletta realmente buono ed ottimamente qualificato per l'uso domestico è il
Sapone di Doering
con la Civetta
Questo è **del tutto inocuo e così morbido che esso può e deve venir impiegato giornalmente da tutte le persone** tanto giovani che vecchie. — Esso lava molto bene, leva tutte le impurità della pelle, non bruccia, non ha tensione, e agisce in tutti i casi utilmente e sollecitamente sulle funzioni della pelle. — Il **Sapone di Doering** è a buon mercato in ciò che esso viene adoperato sino l'ultimo pezzettino e si consuma tanto parcamente che si adopera giusto il doppio con tutti gli altri saponi che sono veramente più a buon mercato, ma che sono confezionati con sostanze del tutto inutili e che aumentano il peso. Il **Sapone di Doering con la Civetta** è perciò, ad onta del prezzo più alto di compera, sempre ancora più a buon mercato di quelli che si vendono a pochi soldi, perciò è specialmente raccomandabile alle econome massaie. — Acquistasi dappertutto a 30 soldi al pezzo.
Deposito all'ingrosso a Trieste: ADOLFO SCHLESINGER, Via San Sebastiano
Rappresentanza Generale A. MOTSCH, VIENNA, I LUGEK N. 3.

La più bella e la più buona qualità
d'Olio di fegato di Merluzzo
aureo - limpido - di grato sapore
esperimentato da 40 anni col miglior successo, trovasi nella
Farmacia Serravallo
PIAZZA CAVANA (DEL SALE) (2)

Per le Feste!!
Chi cerca trova !!
REGALI
in un assortimento a Trieste finora mai visto
a prezzi incredibilmente bassi
— DA —
S. BIERMANN
TRIESTE - Piazza della Borsa N. 3 - TRIESTE

Non più lacerazione di occhielli dei colletti
grazie all'invenzione di
M. Joss & Löwenstein, Praga
Protetti dalla legge contro l'imitazione
Vendita soltanto ai rivenditori.

Acquistasi presso tutti i più rinomati negozi di mode per signori e nei negozi di telerie e biancherie dell'interno e dell'estero.
OCCHIELLI DI COLLETTI
nominati
« SEMPER PRIMUS »
pressati, protetti dalla legge contro l'imitazione
LA PIU' GRANDE COMODITA' NELL'ABBOTTONARSI.

Dr. Gust. Fano
SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
Via delle Legna 3, I.o piano
Ordinazioni dalle 12 alle 1.

FOTOGRAFIE SEGRETE DAL VERO
Lettura interessante italiana, tedesca, francese inglese. Cataloghi dilettevoli 50 centesimi, con i campioni Lire 1.50. - **E. F. A. Schlöffel** libreria Amsterdam (Olanda).

Magazzino Consumo Vini
Acquedotto 11, ingresso via Gelsi.
Rum f. 1.10, Cognac da f. 1.60 a 5 Maraschino f. 1, Moscato Malvasia 1.10, Malaga f. 1.20, Marsala f. 1. Vermouth f. 1.10. Vini da pasto da soldi 24 e 40.

Signora !
Prima di fare acquisti di pollame, voglia onorare di una Sua visita la
Macelleria Polacco
sita in **Via Riborgo,**
ove troverà un grandioso assortimento mai veduto l'eguale a Trieste, di centinaia e centinaia di ***Dindi, Dindiette, Oche ungheresi, con fegati grandissimi*** ed ogni altra qualità di ***Pollame*** a prezzi limitatissimi da rendere ogni concorrenza impossibile, come pure ***Carne*** e ***Vitello*** di primissima qualità.

Tutto ciò di più ***nuovo,*** di più *elegante* in
ARTICOLI e GALANTERIE
adatti per
REGALI
trovasi in grandioso assortimento,
a prezzi bassissimi
nel DEPOSITO CHINCAGLIE di
FERDINANDO FISCHER
Via Ponterosso 16.

NELLA
Salumeria e Salsicceria
Via Chiozza N. 16
trovansi sempre pronte le seguenti carni affumicate: **Prosciutti Graz — Cotolette senza pelle — Spallette — Lingue di manzo e maiale — Trampoli — Lardo - Coteghini,** nonchè **Luganighe**
Vienna 12 pezzi f. 1, 24 f. 1. Cragno 12 f. 1, 24 f. 1.

CHIEDETE
— LA —
Cioccolata Küfferle
premiata con 4 medaglie d'oro.
La cioccolata migliore, più pura e più a buon mercato in 7 qualità con e senza vaniglia.
Acquistasi in tutti i **negozi commestibili, offellerie e drogherie.**
Jos. Küfferle & C.
Rappresentanti per Trieste, Istria e Dalmazia
Attilio Martinolch & C.
Via Farneto Numero 4.

PREPARATI DI RIGENERAZIONE
del medico stabale superiore
Dr. MÜLLER,
preparati secondo prescrizione medica e impiegati dai medici con ottimo successo in tutti gl'indebolimenti fisici degli uomini vecchi e giovani, causati da affezioni nervose, segreti peccati di gioventù e abusi, e che hanno per conseguenza debolezza di nervi, dolori alla spina dorsale, e tremolio nervoso alle mani e ai piedi.
Questi preparati ridonano al corpo stanco la forza della giovinezza e la primiera elasticità e sono rimedi riconosciuti e provati specialmente quali ricostituenti nei casi d'indebolimento genitale (impetenza).
Prezzo compresa istruzione medica fior. 3 e 10. Per posta 25 soldi in più per l'impacco. D'aversi genuini soltanto nel deposito centrale Farmacia S. GIORGIO, Vienna V. Wimmergasse 38.
Deposito in Trieste presso
G. B. MANZONI
Farmacia, via Sette Fontane.

Giuochi di Società e Fröbeliani
Giuoco delle corse di cavalli, del Tramwai, della Ferrovia, dell'Halma, della Fortezza, della Pesca, Gatto e Sorcio, Campana e Martello. La ricamatrice, La Pittrice, La Stiratrice, La Fioraia, La Modista, Pittura, disegno e cento altre qualità di Giuochi di pazienza, Alfabeti, Costruzioni, Intaglio.
Guarnizioni e Candele
per
L' ALBERO DI NATALE
NEL NEGOZIO
„AL S. NICOLÒ"
di
E. D. RICHETTI
Via S. Antonio 26.

Vino Friulano
garantito di pura uva

In fusti non meno di litri 28	al litro	f. —.26
detto refoscato	»	» —.28
Chianti singoli fiaschi litri 2½	al fiasco	» 1.70
» per 12	»	» 1.65
Rum Giamaica a spina	al litro	» 2.40
Cognac francese	»	» 2.30

Giovanni Spanghero
Corso N. 19.

Secondo il
COMUNICATO dell' I. R. MINISTERO di FINANZA
con l'introduzione della nuova valuta vengono poste fuori di corso tutte le monete di convenzione ancora in circolazione e precisamente: **Crocioni, Spadoni, Svanziche** vecchie e nuove, **Carantani** da 3, 5 e 6.
Sono inoltre fuori di corso:
Talleri **Maria Teresa, Bavari, Colonnati Messicani, Prussiani, Prussiani doppi Svanziche** estere.
Tutte le sopra indicate monete, come qualsiasi altra moneta d'oro o d'argento, vengono comperate al miglior corso di giornata dalla **Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.**

LA FILIALE IN TRIESTE
della
Banca Anglo-Austriaca
Palazzo Genel, via Canal Grande N. 3, II piano,
si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci.
Accetta versamenti
PER BANCONOTE 3 % con preavviso di 8 giorni
3¼ % » » 30 »
3½ % a tre mesi fisso
PER NAPOLEONI 2½ % con preavv. di 30 giorni
BANCOGIRO, BANCONOTE 2½ % sopra qualunque somma.
NAPOLEONI da convenirsi.
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincierà a decorrere dal 16 Gennaio e 8 Febbraio a seconda del rispettivo preavviso.
Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.
Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.
Accorda la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.
I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni, e ne curerà l'incasso dei coupons alla scadenza gratis.
La scrivente fa note, che possono esser scambiati presso la propria cassa i Vaglia e le fedi del **Banco di Napoli** e della **Banca Nazionale Toscana** delle quali essa filiale ha la Rappresentanza a ciò a scelta del portatore sia verso Banconote italiane non computando spesa alcuna, sia verso Banconote austriache al corso migliore della giornata.
Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.
La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terzo alle più miti condizioni. — Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 32 Lombard Street Londra: provvigione da convenirsi. — Apertura di Credito a Parigi, Berlino ed altre piazze provvigione da convenirsi.
Trieste, ... gennaio 1899.

LA DONNA IN NERO

53

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Le difficoltà ed i dolori della sua situazione non le erano ancora apparsi mai così chiaramente.

IX.

Al punto cui siamo giunti col nostro racconto, cioè poco dopo che la figlia di Margherita fu stabilita nel palazzo Saint-James, un palazzo opulento, perduto nel verde, e che pareva fatto per accogliere degli innamorati, molto prima dell'incontro fra Renato e Jolanda, il barone di Noirterre non aveva ancora la fisonomia asciutta e scarna, il pallore cadaverico che gli vedemmo al ristorante della Cascata.

Era ancora il gentiluomo un po' sciupato, un po' infiacchito ma conservato, che vedemmo correre sulle tracce della fioraina. L'ex Guglielmo Varades, che aveva totalmente dimenticati i suoi delitti, e che viveva senza inquietudini e senza rimorsi, aveva ancora l'aspetto nobile con la sua tinta pallida, i baffi grigi e gli occhi un po' gonfi, ma vivaci ancora. Soltanto il portamento aveva perduta l'elasticità e la sicurezza, e denunciava l'età dell'individuo.

Le scene continue tra il barone e Jolanda, scene nelle quali la fanciulla non trascurava nessuna occasione di provargli il suo odio, la sua ripugnanza, il suo disprezzo, anzichè estinguère la passione dell'ex-Guglielmo Varades, la riaccendevano più ardente, più viva, più divorante. Egli trascurava gli affari, non mangiava più, non dormiva più, e dimenticava persino di prendere colla sua amante le precauzioni più elementari per nasconderle quell'amore che lo consumava.

Clementina aveva finito per accorgersi del suo contegno strano, delle sue continue distrazioni, della specie di febbre in cui viveva, della frequenza e della regolarità delle sue uscite.

Che cosa aveva?

Clementina se ne impensieriva, ed egli si accorse che lo spiava, lo interrogava, e quando egli le rispondeva attribuendo agli affari tutto quanto ella notava di anormale nel suo contegno, ella aveva sulle labbra dei sorrisi d'ironia che a lui non isfuggivano.

Era evidente che Clementina diffidava.

Un giorno mentre egli era già vestito per uscire, mentre il cavallo del coupé scalpitava al cancello del palazzo in via Bassano, ella lo aveva guardato in modo eccezionale, e gli aveva detto stringendogli il polso fino a fargli male:

— Pensa a quanto ti ho detto. Guai a te se mi tradisci!

Egli le aveva crollate le spalle, e saltando in carrozza aveva gridato al cocchiere in modo da essere udito dalla sua amante che lo aveva accompagnato fino alla porta:

— Alla Borsa!

E' Giuseppe invece d'avviarsi al posto indicato, s'era diretto a tutta corsa verso Saint-James come ne aveva l'ordine; ma tuttavia il barone aveva l'animo turbato dall'inquietudine, ed anzi dopo che la carrozza ebbe varcato il cancello del Bois de Boulogne e fu entrata nel bosco, egli aveva fatto fermare, e sporgendosi dallo sportello aveva chiamato:

— Giuseppe!

Il cocchiere scese da cassetto, e tenendo sempre le redini del cavallo andò a ricevere gli ordini del padrone.

— Dimmi, Giuseppe... cominciò l'amante di Clementina.

— Signor barone.

— La signora non ti ha interrogato in questi giorni?

— Scusate, signore...

— Quando?

— Ieri sera.

— Sospetta?

— Debbo confessarlo, signore.

— Cosa ti ha detto?

— La signora sembrava molto risentita. Mi rimproverò di tradirla, d'essere d'accordo col signor barone per ingannarla; e che il signore da qualche tempo non è più quello di prima; che lei se ne intende, e che il signor barone deve avere in testa qualche nuovo amore... Il signore mi perdonerà... soggiunse il servitore per iscusarsi.

Noirterre era molto perplesso.

Congedò il cocchiere dicendo:

— Va bene. Tira via. Vedrò io il da farsi.

Giuseppe risalì a cassetto e la carrozza ripartì.

Noirterre era meno rassicurato che mai. Conosceva Clementina. La sapeva capace di effettuare le sue minacce, di non indietreggiare dinanzi a nulla per vendicarsi.

Arrischiava dunque la sicurezza, la sua situazione, la sua sostanza, la libertà, forse la vita, per una ragazza che si faceva gioco di lui, che non lo amerebbe mai. Cominciava a rammaricarsi molto d'essersi impegnato in quell'avventura.

E' vero che con una parola poteva liberarsi da quell'incubo. Non aveva che a lasciare andar Jolanda.

Ma no: egli l'amava come un insensato! Si sentiva capace di qualunque pazzia per lei.

Bisognava finirla.

E con questa risoluzione entrò nel palazzo di Saint-James.

Jolanda, che usciva di rado, non era vestita. Aveva un abito da casa che le stava benissimo, d'una candidezza che dava risalto alla sua meravigliosa bellezza.

Il barone che arrivava con propositi d'ira e di collera, al vederla si fermò sulla porta abbagliato.

Com'era bella!

Non potè a meno di dirglielo e di cercare di stringerle le mani.

Jolanda, come al solito, si svincolò e lo respinse.

Allora si ridestò nel barone il suo furore. I suoi occhi diventarono crudeli, gelidi. Le labbra impallidirono.

— Via, signorina, è tempo di finirla, disse aspramente.

Jolanda sostenne il suo sguardo senza tremare. Ella rispose:

— Non domando di meglio, signore. Cosa volete da me?

— Voglio, voglio... disse Noirterre che non era più padrone di sè, voglio che abbiamo un'ultima spiegazione.

— Una spiegazione?

— Non si può durare così, l'uno o l'altra...

— Mi pare.

— Io perdo la testa.

— La mia sarebbe già perduta se non mi reggesse un pensiero.

— Un pensiero?

— Un pensiero d'odio e di vendetta.

— Che cosa vi ho fatto?

— Osate domandarmelo?

— Eravate povera e vi ho fatta ricca.

— Ero onesta, stimata, ed avete fatto di me una creatura spregevole.

— Eravate sola, abbandonata...

— Avevo mia madre. Voi me l'avete tolta.

— E' di questo che volete vendicarvi?

— Sì.

— Perchè state qui, se mi odiate? Potevate andarvene.

— Dove? Non sono più degna di alzare gli occhi dinanzi alla gente onesta. Non mi vogliono lasciare accanto a mia madre; e poi, se me ne andassi voi non soffrireste più.

— Dunque è per farmi soffrire che state qui?

— Sì.

— Per vendicarvi?

— Sì.

Vi fu un momento di silenzio.

Il barone passeggiava per la stanza coi capelli dritti ed il capo ardente.

Le risposte della fanciulla erano precise, risolute.

Allora il furore lo vinse di nuovo.

Corse accanto alla fanciulla, le afferrò una mano che strinse come in una tenaglia e cogli occhi negli occhi di lei, con una ferocia, una crudeltà che lo faceva trepidar tutto, disse:

— Ebbene; mi trattate da nemico.. Agirò da nemico.

E cercò di afferrarla tra le braccia.

La fanciulla mise un grido e si svincolò.

Poi quando fu a pochi passi dall'infame si tolse dal petto un pugnale che luccicò al raggio del sole che inondava la stanza.

— Se fate un passo ancora - gli disse - mi uccido ai vostri piedi.

Rimase come inchiodato al suo posto.

Poi fuori di sè, cogli occhi smarriti che gli uscivano dalle orbite; gridò:

— Esci dunque, demonio, vattene! Che io non ti veda più; mai! mai!

E s'abbandonò in una poltrona, esausto, quasi svenuto.

Eugenia era accorsa a quel rumore.

— Con una occhiata indovinò la scena accaduta.

— Vedete pure che bisogna decidere - disse alla padrona.

— Fa tutto quanto vuoi - disse Jolanda - Te lo abbandono.

E si andò a rinchiudere in camera, dove stette un pezzo sfogandosi in pianto.

Era risoluta a partire, ma il ricordo di quanto aveva sofferto sua madre al trovarsi separata dalla figlia, il ricordo della pazzia di quella povera donna, di cui quell'uomo era causa, le fecero cambiare risoluzione.

— No - disse - Non partirò prima di aver vendicata mia madre.

E quando Eugenia entrò, mandata dal barone, a domandarle cosa contasse di fare, rispose:

— Rimango!

La cameriera le susurrò in fretta all'orecchio:

— Gli ho fatta una lezione.... Accetta tutto.

Jolanda non rispose.

Cosa le importava?

Ora toccava ad Eugenia d'agire.

XI.

Quando il barone di Noirterre si riscosse dalla specie d'annientamento a cui la ira lo aveva ridotto, girò intorno lo sguardo, Jolanda era scomparsa, si vide accanto soltanto la cameriera che lo assisteva.

Egli domandò aspramente:

E la tua signora?

— E' partita, signor barone.

— Partita... da questa casa?

— Non credo. Credo che sia ancora in camera. Ma presto se ne andrà.

— Se ne andrà?

— Il signor barone l'ha congedata.

Noirterre si stropicciava la fronte con una specie di smarrimento come per raccogliere le idee.

— E' vero - mormorò - Ed è forse meglio così.

E sotto l'impressione di una eccitazione violenta, esclamò:

— Sì, sì, se ne vada! Non voglio più vederla. Mi farebbe impazzire.

Eugenia gli si accostò.

Pareva che il suo occhio astuto cercasse d'indovinare i pensieri di lui.

— Però il signor barone l'ama sempre? disse con piglio insinuante.

— L'ex-Guglielmo Varades rispose sordamente:

— Sempre!

— Allora non deve partire! disse la cameriera.

Noirterre le si avventò contro.

Le afferrò il polso stringendolo fino a farla gridare.

(Continua)

Forniture per l'ospedale. L'impresa della fornitura dei generi ad uso del civico ospedale per l'anno 1893 fu aggiudicata come segue: carne di manzo a Giovanni Adamich a f. 55 il quintale dal 1. gennaio al 31 ottobre ed a f. 52 il quintale, dal 1. novembre al 31 decembre; carne di vitello a Domenico Pierobon a f. 57 il quintale dal 1. gennaio al 31 ottobre ed a f. 50 dal 1. novembre al 31 decembre; vitelle vive per scopi di vaccinazione allo stesso Domenico Pierobon a soldi 45 il chilogramma di peso vivo, stabilito un diffalco del 20 p. c. nella rivendita; paste comuni ad Edoardo Calò a f. 15.90 il quintale; paste fine a Giovanni Lorenzetti a f. 18.50 il quintale; semolino ad Edoardo Calò a f. 17 il quintale; riso a Giacomo Cominotti a f. 20 il quintale; orzo tallito allo stesso Cominotti a f. 12 il quintale; sapone ad Augusto Pollitzer a f. 25 il quintale; olio a Giovanni Spanghero a f. 46 il quintale; vino istriano a Domenico Bartoli a f. 22 l'ettolitro; vino dalmato (Almissa) a Marco Cumbat a f. 28 l'ettolitro. L'acquisto delle ossa venne aggiudicato a Giorgio Mose a ragione di f. 3.05 al quintale.

Gli orecchini della padrona. I coniugi Cristiano e Maria Sgubin, conduttori dell'osteria *Alle Viole* in via del Torrente, avevano preso, lo scorso settembre, al loro servizio, in qualità di domestica, certa Maria di Giuseppe Ancich, d'anni 20, da Marain distretto di Lubiana. Dopo due mesi però, visto che la ragazza non accudiva con la dovuta solerzia al suo compito, gli Sgubin la licenziarono. L'Ancich abbandonò la casa degli Sgubin il 1. di novembre e appena ch'ella fu partita, la ostessa s'accorse che dalla sua stanza da letto era sparito un paio di orecchini d'oro del valore di f. 10, ch'ella, la sera prima, aveva deposto sotto un bicchiere su un armadio, assieme ad un fermaglio. L'ostessa narrò la cosa al marito e facendo assieme le loro congetture, conclusero d'accordo che doveva essere stata la serva a rubare gli orecchini.

— La becarò mi - disse lo Sgubin alla moglie. Egli sapeva, infatti che l'Ancich doveva quel giorno stesso recarsi a ritirare il proprio baule da una sua compagna li presso; stette attento e quando la vide passare, la chiamò e la interrogò; la ragazza rispose di non saper nulla degli orecchini, di non aver preso nulla, di essere innocente. L'oste però insistette con energia e l'Ancich finì col confessare di essersi appropriati gli orecchini, che però disse d'aver trovati per terra in una delle stanze del quartiere; aggiunse di averli impegnati in un cancello per 5 fiorini. L'oste allora chiamò la guardia di p. s. Poser e la fece arrestare. Perquisita, l'Ancich fu trovata in possesso di 3 fiorini dei cinque ricavati dal pegno degli orecchini, i quali le furono sequestrati.

Tratta dinanzi ai giudici del Tribunale, l'Ancich confessò il furto, sostenendo però di aver trovato gli orecchini per terra. Dichiarata colpevole, fu condannata a due mesi di carcere.

Due villici feriti da una schioppettata. Giuseppe di Giovanni Jurissovich, d'anni 40, ammogliato, da Colach, distretto di Castelnuovo, guardaboschi, fu tratto dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di grave lesione corporale, e ciò per il fatto seguente:

La sera del 1. settembre a. c., a ora tarda, nel villaggio di Colach, alcuni giovanotti facevano alquanto chiasso; imbattutisi in un altro gruppo di villici, tra cui c'era il Jurissovich, vennero ad un vivace scambio di parole, perchè l'una parte voleva mandar a dormire l'altra; ma per il momento non accadde nulla di grave e i giovanotti della prima comitiva si allontanarono. Verso la mezzanotte però, dopo parecchi giri per il villaggio, quattro degli stessi ritornarono al sito in cui aveva avuto luogo il diverbio e si diedero a picchiare alla porta della casa in cui abitava il Jurissovich e certo Mattia Ivancich, e ciò perchè - a loro dire - vedendo un lume che s'alzava e s'abbassava, credevano vi fosse bisogno di aiuto. Ma l'Ivancich e il Jurissovich ritennero invece trattarsi di una insolenza bella e buona, perciò uscirono da una porta postica e si fecero incontro agli eccedenti; l'Ivancich raccolse una pietra e gridando: *Andate via da questa casa!* la gettò contro uno dei giovanotti, il quale allora disse ai compagni: *Ritiriamoci.* E infatti girarono sui tacchi e si allontanarono; ma in quel punto il Jurissovich gridò: *In quanti siete? Venite avanti! Vi sfido tutti!* e puntando il fucile sparò. Due dei giovanotti vennero feriti dai pallini, certo Martino Goiac alla nuca e certo Valentino Ivancich alla schiena.

— Adesso, finalmente, andrete a casa, esclamò filosoficamente il prode guardaboschi e rientrò in casa. Ma i feriti il giorno appresso mossero denuncia e il Jurissovich fu arrestato.

A sua discolpa l'accusato dice che gli avversari lo provocarono e lo minacciarono di sassate e che fu perciò che uscì col fucile, il quale però sparò da sè, essendosi il grilletto impigliato negli stivaloni.

La Corte condannò il Jurissovich a quattro mesi di carcere ed a pagare ad uno dei danneggiati - l'Ivancich - f. 25 di risarcimento.

In pretura. Addì 16 corr., verso il mezzodì, il caldarrostaio Giovanni fu Pietro Calchera, d'anni 28, da Forno di Zoldo, distretto di Belluno, trovò beghe per questioni di giuoco con certo Angelo di Giovanni Tedesco e riscaldatosi nella contesa, scagliò contro il medesimo un sasso che lo colpì alla testa e gli produsse una ferita lacero contusa dalla quale uscì il sangue in gran copia. La guardia di p. s. Vucevich, resa edotta del fatto, arrestò poco appresso l'irascibile caldarrostaio e lo tradusse alla polizia e da lì in via Tigor, d'onde poi fu tratto mercoledì dinanzi al giudice pretorile Comel. Il Calchera si dichiarò pentito d'essersi lasciato trasportare dall'ira. Dal canto suo il danneggiato dichiarò di perdonare all'accusato e di rinunciare ad ogni risarcimento.

Il giudice dovette istessamente dichiarare il Calchera colpevole della contravvenzione di leggero ferimento, però ammise in suo favore parecchie mitiganti e limitò la pena a tre giorni d'arresto.

*** Le guardie di p. s. Militovich e Modiz, pattugliando la sera dei 16 corr. nella via della Caserma, udirono da lungi il vociare smodato d'un individuo, il quale si dirigeva appunto alla loro volta. Affrettando il passo, si fecero incontro al medesimo e gl'intimarono di smettere il chiasso, essendo l'ora tarda; ma quegli, in luogo di chetarsi si diede a protestare ed a trattare da bestia la guardia Militovich. Allora venne arrestato e tradotto all'ispettorato, ove si notificò per Giuseppe fu Luigi Gostischa, d'anni 41, da Trieste, meccanico. Si seppe poi che contro il medesimo era stata mossa denuncia per contravvenzione d'infedeltà, da parte della signora Cappellani, la quale gli aveva affidato un quadro, che egli vendette a proprio profitto e che dopo un primo dibattimento che fu prorogato, la Pretura penale lo aveva citato invano percui aveva incaricato la Polizia di rintracciarlo.

Il Gostischa dovette quindi rispondere alla Pretura della contravvenzione d'infedeltà e di offese alle guardie. Riguardo al primo reato, confessandolo, egli promise di risarcire la danneggiata, la quale, dal canto suo, aveva frattanto ritirato l'accusa. Dell'offesa alla guardia poi, disse non essere vero.

Dichiarato colpevole, fu, in via di mitigazione, condannato a 48 ore d'arresto.

*** Il cancellista di Polizia Tis, trovandosi giorni sono al Porto nuovo, vide un tale che, appena scortolo, si dava a precipitosa fuga. Naturalmente egli capì che quegli non scappava per nulla; perciò si diede a fare tosto le debite indagini e poco stante riusciva a rintracciarlo e ad arrestarlo. Quell'individuo era certo Andrea di Bortolo Petronio, d'anni 38, falegname, da Pirano e il motivo per cui s'era dato alla fuga si era il precetto di sfratto che gli gravitava sugli omeri.

Il giudice Comel, al cospetto del quale venne ieri tradotto, condannò il Petronio per infrazione di sfratto a tre settimane d'arresto rigoroso.

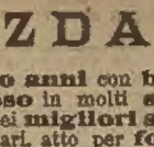
Il Dottor VERONESE
Specialista per le malattie nervose
dà consultazioni mediche dalle ore 5 alle ore 6 di sera.
Via Vienna N. 4

LUIGI DRECHSLER
già socio della Ditta
Draghicchio & Comp.
vende nel suo Deposito
in via Fontanone Num. 9
VINO D'ISTRIA da soldi 22 a 28.
PUGLIESE a s. 22 - LISSA finissimo a s. 26

Regali
IN GRANDISSIMA SCELTA
DEPOSITO MOBILI
BROD e HANNAK
Corso 31 — Trieste — Corso 31

Estratto d'olio per l'udito
dell'i. r. medico secondario Dr. Schlipak, favorevolmente riconosciuto per la sua certa efficacia già da diversi anni da molte autorità, perchè guarisce immediatamente ogni sordità che non è innata, durezza d'orecchio, zuffolamento di orecchie, come anche ogni malattia di orecchio.
Trovasi in vendita unitamente all'istruzione per fior. 1.50 nelle farmacie C. Zanetti, Trieste; Tromba Rovigno; G. Christofoletti, Gorizia; N. Androvic, Zara; Pisha, Stephansplatz 8, Twerdy, Mariahilferstrasse 106 Vienna. Verso invio anticipato di fior. 1.70 d'ogni spesa postale in tutta l'Austria-Ungheria: Genuine soltanto quelle bottiglie che portano impressa la scritta: «K. k. Secundararzt Dr. Schlipak Wien.»

Pasta per lucidare tutti i metalli
Marca ELMO depositata
(Helm-Putz-Pomade).
riconosciuta in tutto il mondo la più eccellente è **soltanto** quella di nostra fabricazione.
Scatole con altri elmi e **senza la nostra** firma sono da rifiutarsi quali imitazioni di niun valore.
Esclusiva vendita per l'Austria presso
Gottlieb Voit Vienna III Dietrichgasse 3a



FLUIDO ristoratore **per CAVALLI** di **KWIZDA**
In uso diggià da **30 anni** con **buonissimo successo** in molti **stallaggi di corte**, nei **migliori stallaggi** civili e militari, atto per **fortificare prima e rinvigorire dopo forti strapazzi, distorsioni e lussazioni, rigidità dei tendini**, ecc.; abilita il cavallo a **eccellenti prestazioni** nel **Training.**
Prezzo d' una bottiglia f. 1.40
Genuina solamente con la soprastante marca di fabrica, comperabile in tutte le farmacie e drogherie dell' Austria-Ungheria.
Spedizione giornaliera a mezzo del Deposito principale
Franz Joh. Kwizda
i. r. fornitore di Corte e r. fornitore della Corte rumena, Farmacista
Korneuburg, presso Vienna.

LONDON BISCUIT COMPANY
Trieste, Via Media 27
PRODUCE
Biscottini veramente inglesi
DI OTTIMA QUALITÀ
i quali non essendo soggetti ad alcun dazio d'entrata vengono venduti a prezzi eccezionalmente convenienti.
Si acquistano in tutti i negozi.
Telefono Num. 555.

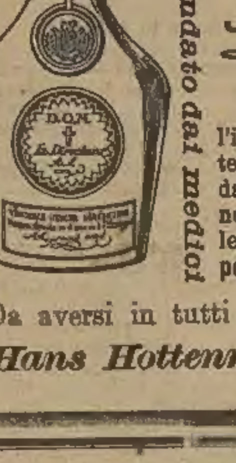
UN VESTITO
completo con relativa guarnizione, preparato in elegante scatola
Fior. 1.95
S. Öhler & C. di Vienna
Trieste - Corso 9 - Trieste
Filiale: **Brünn** Filiale: **Praga**

Non si dia un bacio che a quelle signore
le quali adoperano l'aqua per la bocca o la polvere pei denti di **Ebermann.** Tra le migliori che si conoscano; indispensabile per avere i denti sempre sani e belli. Numerosi attestati di primarie capacità. Prezzo: una piccola bottiglia di acqua di Ebermann soldi 70, una piccola scatola di polvere soldi 30.
Commissioni al deposito centrale: Dr. EBERMANN - PRAGA.
Depositi a Trieste: Carlo Franz via Chiozza vis-à-vis il N. 26 — Farmacia Prendini - Ignazio Wohl, via S. Sebastiano N. 4.

Premiati Vini Plaut del Capo
della grandiosa Casa esportatrice *E. PLAUT* della *Città del Capo* (Capo di Buona Speranza), raccomandati da autorità mediche quali migliori vini per ammalati e convalescenti. Sorprendono per la loro eccellente qualità anche i conoscitori più difficili.
Prezzo per bottiglia originale:

Old Cape Sweet, aspro	f. 1.50
" " Habvasier, dolce	" 1.60
Dry Constantia, mezzo secco	" 1.70
F. C. Pontac, mezzo dolce	" 2.10
Pearl Constantia, dolcissimo	" 2.30

Deposito principale per l'Austria-Ungheria
Chamrath & Luzzatto
i. r. priv. Deposito Vini all'ingrosso.
Vienna, I Opernring 8. — Telefono N. 6053.

BÉNÈDICTINE
LIQUORE DEI VECCHI BENEDITTINI
dell' *ABBAZIA DI FÉCAMP* (Francia)
Raccomandato dai medici

Eccellente, tonico, favorisce l'appetito e la digestione.
A. Legrand ainé — Si badi sempre che su ogni bottiglia trovasi l' etichetta quadrata con la firma qui accanto del Direttore-Generale.
Non solamente ogni sigillo, ogni etichetta, ma anche l'impressione totale della bottiglia è registrata e protetta dalla legge. Si avverte perciò seriamente di guardarsi d'ogni contraffazione o vendita di contraffazioni, non solamente per le conseguenze da aspettarsi in via legale, ma anche in riguardo ai pregiudizi da temersi per la salute.
Da aversi in tutti i migliori negozi di vini, liquori e spiriti.
Hans Hottenroth, Agente Generale Amburgo.

Bottiglieria Istriana
— di —
ALB. GRASSI
IN CAPODISTRIA.
Vini fini spumanti, Dessert e da pasto, come pure in caratelli da 30 e più litri per uso famiglia e trattori. - Prezzi correnti a richiesta.

PROMESSE
29 Decembre
LOT. STATO . . . f. 60.000 . . F. 1.70
2 Gennaio 1893
CREDIT . . . . . . f. 150.000 . . F. 5.—
VIENNA . . . . . . f. 200.000 . . F. 3.75
5 Gennaio 1893
BODEN . . . . f. 50.000 . . F. 1.50
LOT. POVERI zecchini 1000 . . F. —.50
Vendibili in Trieste presso la fortunatissima
Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Stabilimento Musicale
C. SCHMIDL & C.o
Trieste - Piazza Grande
PER REGALI DI NATALE E CAPO D'ANNO
Musica di tutte le edizioni
Opere complete economiche
VOLUMI ELEGANTEMENTE LEGATI
Mandolini, Violini, Zittere, Chitare, Ocarine, Corde armoniche delle più rinomate fabriche
Prezzi senza concorrenza.
CATALOGHI GRATIS E FRANCO.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Estrazioni 2, 3, 5 Gennaio 1893.
Lotti Credit 1858
Vincita principale fiorini 150.000
in rate mensili da f. 5.— per f. 230.—.
Lotti Vienna 1874
Vincita principale fiorini 200.000
in rate mensili da f. 5.— per f. 190.—.
Lotti Regolazione Danubio 5%
Vincita principale f. 80.000
in rate mensili da f. 4.— per f. 147.—
meno rendita durante l'operaz. » 15.—
costo reale f. 132.—
Lotti Nuovo Boden Credit 3%
Vincita principale f. 50.000
in rate mensili da f. 3. per f. 132.—
meno rendita durante l'operaz. » 9.—
costo reale f. 123.—
Lotti Croce Rossa Austriaca
Vincita principale f. 50.000
in rate mensili da fior. 1.— per fior. 31.—
Lotti Lubiana
Vincita principale f. 25.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 36.—
Lotti Cracovia
Vincita principale f. 25.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 28.—
Lotti Innsbruck
Vincita principale fior. 15.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 30.—
Lotti Salisburgo
Vincita principale f. 25.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 31.50
Gruppo di 6 Cartelle
un Lotto Nuovo Boden Credit, un Lotto Croce Rossa Austriaca, un Lotto Lubiana, un Lotto Cracovia, un Lotto Innsbruck, un Lotto Salisburgo
Ogni anno 18 estrazioni con la vincita principale complessiva di f. 190.000
in rate mensili da f. 6.— per f. 282.—
meno rendita durante l'operaz. » 18.50
costo reale f. 263.50
Trieste, 1 Dicembre 1892.
La Direzione.

Mal di denti
guarito istantaneamente quasi per incanto colla **ESSENZA DIVINA**
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome B. SARAVAL.

ARTURO ARNOULD (68)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

VI.

Padre e figlia.

— Signorina - diss'egli infine - vedo ora che siete in grado di ascoltarmi e di comprendere tutto l'interesse che annetto alle parole che dirò, alle domande che vi farò.

— Forse - aggiunse egli con esitazione - dovrei rimettere ad un altro giorno queste domande, giacchè, evidentemente siete stanca, essendo affranta da tante emozioni successive; ma non ne ho nè il coraggio, nè la forza.

Perdonatemi dunque il mio egoismo, se egoismo vi è nella mia condotta verso di voi, in questo momento.

Ma, vedete, sono vent'anni, venti secoli! che aspetto l'ora che è suonata!

Sono vent'anni che conto i minuti per attendere il momento in cui potrò fare ad una giovane della vostra età le domande che vi farò - e mi sarebbe impossibile di aspettare di più - benchè non speri niente, in realtà dal colloquio che avremo insieme.

— Non temete di stancarmi, signore, rispose Ines. E' molto tempo che non mi sono più intesa così bene... Del resto sarei un'ingrata, se non fossi lieta di rendervi il servizio, qualunque esso sia, che aspettate da me.

— Ve l'ho detto, signorina - replicò subito il vecchio - oltre l'interesse ispiratomi dalla vostra distinzione e dalla vostra situazione, avevo altre ragioni ancora per non perdervi di vista: Ho una domanda da farvi.

— Qual'è questa domanda, signore?

— Conoscete la vostra famiglia? - O piuttosto avete conosciuto i vostri genitori?

— Non ho mai conosciuto nè mio padre nè mia madre, essendo stata allevata lungi da loro, da persone estranee... e ignoro che ne sia di loro.

Il signor Garros si alzò tutto ad un tratto. Un tremito nervoso lo scoteva per tutto il corpo.

— Mia figlia - diss'egli - si chiamava Ines come voi; aveva, come voi, un leggero segno nero al petto... E, quando intesi il vostro nome... quando vidi per combinazione quel segno... ebbi un bagliore...

Ines si era alzata a sedere sul letto.

— Come vi chiamate? - fece ella violentemente.

Il signor Garros abbassò la voce:

— Aubin - diss'egli - Maurizio Aubin!

— E' il mio nome - balbettò ella. - Io mi chiamo, almeno me l'hanno detto... Ines Aubin.

Maurizio, giacchè era lui, emise un grido sordo e vacillò.

A questo grido Ivan si voltò e credendo che stesse per cadere, si slanciò verso di lui e lo sostenne.

Ines sembrava molto turbata.

Guardava quell'uomo che poteva essere suo padre con uno strano stupore, e sembrava quasi che non comprendesse e che si domandasse se era desta o se sognasse.

Fu Maurizio che riprese pel primo la parola.

— Dunque, vi chiamate Ines Aubin, e non avete mai conosciuto i vostri genitori?

— No, mai - fece ella con precipitazione. - Sono stata allevata da una donna orribile... credendomi orfana... o piuttosto supponendo di essere una trovatella. E fu soltanto per caso che seppi che mi chiamavo Aubin... So anche che avevo soltanto alcuni mesi quando quella donna mi prese con lei.

— E' così! è così! - ripetè Maurizio.

— Dove siete nata?

— L'ignoro... non me l'hanno mai detto... mi hanno sempre nascosto tutto ciò che riguardava la mia nascita e la storia dei miei genitori... non ho mai saputo se erano viventi... ciò che facevano... vale a dire...

Ines si arrestò tutto ad un tratto.

— Finite! - esclamò Maurizio - perchè tacete?

— Perchè, - rispose Ines, col rossore in fronte, con un accento di fierezza indignata, - perchè m'insultavano quando ero fanciulla, a proposito dei miei genitori e specialmente di mia madre.

— I miserabili! - interruppe il disgraziato padre.

— Vi era un mistero intorno alla mia nascita - continuò ella. Devo essere stata una figlia...

— Una figlia dall'amore, non è vero?

— Sì, - fece ella con tono breve.

— E non avete inteso pronunciar mai il nome di vostra madre?

— Soltanto il nome di battesimo.

— Ed era?...

— Andreina.

— Non c'è più dubbio - esclamò Maurizio - figlia mia! Ho ritrovato mia figlia.

I singhiozzi gli tolsero la voce e ricadde senza forze sulla sedia che stava vicino a lui.

Ma non vi rimase a lungo. Quando si alzò il suo viso era cambiato. Vi era scomparsa ogni debolezza, non esprimeva più che una maschia energia e un nobile entusiasmo.

Le sue lagrime erano cessate tutto ad un tratto.

— Ines - riprese egli - siete mia figlia... questo è certo... lo sento, lo vedo, tutti i fatti lo dimostrano. Ma non potete provare quello che provo io...

Per voi sono un estraneo.

Ignorate chi sono... da dove vengo... quello che valgo... Vi racconterò la mia vita... Imparerete a conoscermi, a conoscere vostra madre... e, allora, mi amerete forse... Quanto a me è differente... Da vent'anni cerco mia figlia... la figlia di Andreina!...

La voce gli rimase nella gola.

— Da vent'anni non vivo che sostenuto dalla speranza di ritrovarvi, e di punire il miserabile che ha fatto di me l'uomo più torturato, di vostra madre una martire... di voi un'orfana...

— Figlia mia! La figlia di Andreina!... ah! non potete comprendere... ciò che sia per me!

Si lasciò cadere in ginocchio e le prese le mani:

— Lascia che ti guardi, Ines... Sì, sì... E' mia figlia vivente... Hanno uccisa la madre... hanno fatto di peggio al padre... ma eccoti qui!... eccoti salvata da me... bella! oh! sì, proprio bella! Nobile e fiera... come lei... come Andreina!

E si portò alla bocca le mani della giovane, con trasporto.

— Andreina! - balbettò egli - essa è ritrovata!... Tua figlia è qui... la vedo... la tocco... è salva... Oh! la renderò molto felice, te lo giuro... La vendicherò... vendicandoti... Purchè non abbia da morire, ora. Dicono che la felicità uccida!

E infatti, chinò la testa, e rimase muto.

— Ivan! - gridò Ines spaventata - soccorretelo.

Il russo si avvicinò, si chinò su Maurizio e lo esaminò collo sguardo del medico e coll'angoscia dell'amico.

— Ebbene? - fece Ines.

— Non è niente, - rispose Ivan dopo un rapido esame, - è un semplice svenimento... L'eccesso dell'emozione... la gioia... Guardate, è già passato.

Infatti, Maurizio ritornava in se.

Ivan l'aveva fatto sedere su di una poltrona vicino al letto.

— Grazie! - diss'egli al giovane. — Rassicuratevi.

— Rassicurati, Ines... No, non soccomberò innanzi alla felicità, dopo aver sofferto tutte le torture...

Si avvicinò a lei, la prese nelle sue braccia, ed ella appoggiò la testa sulla sua spalla, abbandonandosi, per la prima volta in vita sua, alla dolcezza di quelle carezze paterne.

— Il drama, che è stato sul punto di finire la tua esistenza - riprese egli - non è che il seguito e la conseguenza del drama che ha preceduto la tua nascita.

Se sei stata sedotta, se la fame, un bel giorno ti ha abbattuta, se tuo figlio è morto, se hai voluto suicidarti, se credi di dover arrossire innanzi a tuo padre: tutto questo, Ines, è la conseguenza di avvenimenti accaduti vent'anni fa, quando tu non eri ancora al mondo.

Ora che io sono vicino a te, tutto cambierà. Cammineremo insieme, e benchè non ti porti che le rovine desolate di una esistenza atroce e terribile, troverai in me un braccio per sostenerti, un cuore per amarti, una coscienza per guidarti, labbra per benedirti.

— Ah! sento che vi amerò! - disse Ines con slancio. - Mi parlerete di mia madre, non è vero?

— Di Andreina, oh! sì... la più onesta donna che abbia mai esistito - aggiunse egli con forza - checchè abbiano potuto dirti di lei, e anche la più torturata.

Si fermò, commosso al ricordo del passato, pallido e tremante, come gli accadeva ogni volta che pensava alla morta.

— Signore - disse allora Ivan che aveva ascoltato tutto - Ines è stanca. Bisogna lasciarla riposare.

— E' vero, sono un egoista. Perdonami figlia mia!

— Vi siete riconosciuti - continuò il giovane - adesso bisogna pensare all' avvenire.

— E dobbiamo parlare insieme - aggiunse il padre, allontanandosi con dispiacere dalla figlia.

Due giorni dopo Ines lasciava la camera ove era ritornata in sè, dopo il tentativo di suicidio e si stabiliva, insieme con Maurizio Aubin, nella casetta vicino alla porta di Neuilly, ove siamo entrati dietro Ivan, nella prima parte di questo racconto, dopo l'omicidio di Emilio Rouget, commesso dalla figlia di Andreina e di Maurizio.

Quella casa isolata, povera e più che poveramente mobigliata, era stata presa in affitto per un anno da Maurizio Aubin, sotto il nome del signor Garros.

Ne aveva pagato l'affitto anticipatamente, aiutato da Ivan.

Questi conosceva ora la storia di quell'uomo che l'aveva aiutato a salvare la giovane nel momento in cui stava per chiedere alla morte un ultimo rifugio.

Tutti e due si erano uniti energicamente, spinti l'uno verso l'altro da una simpatia profonda, nata dalla conformità non dei temperamenti, ma dei sentimenti e del modo di pensare.

La sventura aveva condotto Maurizio in quell' ambiente morale in cui la riflessione, lo studio, la filosofia e certe idee proprie della sua razza, facevano vivere il giovane studente russo.

Un altro sentimento avvicinava ancora Ivan al padre di Ines.

Questo sentimento era l' amore rispettoso, risoluto, pieno di abnegazione e di idealismo mistico, che aveva confessato ad Ines, fin dal primo giorno del loro incontro.

Accadde dunque che in meno di quarantotto ore, entrò a far parte integrante di quella nuova famiglia.

Quindi naturalmente si trovava lì, la sera in cui, dopo la loro presa di possesso, Ines sentendosi forte e perfettamente ristabilita, il padre dovette raccontare la sua esistenza alla figlia e la figlia raccontare gli avvenimenti della sua infanzia e della sua gioventù che noi ancora non conosciamo.

VII.

Vent' anni dopo.

Maurizio non volle nascondere nulla a sua figlia.

La vita sua e quella di Andreina, erano di quelle che non si possono comprendere se non se ne conoscono i più minuti particolari.

Del resto, che cosa aveva da nascondere a Ines e perchè avrebbe dovuto nasconderle qualche cosa?

Ines, malgrado la sua gioventù, era madre ed aveva già provato le passioni e conosciuto i doveri della donna.

Essa conosceva la vita. Le si poteva dir tutto.

Le raccontò dunque la storia di Andreina, prima dell'epoca in cui aveva conosciuto Maurizio.

Le raccontò il suo matrimonio, la sua esistenza presso il signor Dalifroy, i suoi disinganni ed i suoi dolori di moglie disprezzata, sagrificata da suo marito; - le relazioni di quest' ultimo con Zenaide; - la nascita di Emma - sorella uterina di Ines, che Ines non aveva mai conosciuta, della quale ignorava anche il nome, come ignorava il nome del signor Dalifroy e persino la sua esistenza.

Le raccontò come colei che doveva essere un giorno sua madre, scoprì il tradimento di cui era vittima e seppe nello stesso tempo che era ingannata e che vi era qualche cosa di migliore dei doveri ripugnanti della sposa senza amore presso lo sposo che non ama, e che si vale semplicemente di un diritto egoista e senza delicatezza.

Ines ascoltava silenziosa, forse con più stupore che indignazione.

(*Continua*)

23 dicembre 1892

Un calendario. Lo stabilimento litografico di E. Guttmann ci fece tenere il calendario per l'anno 1893, ch'è un lavoro assai gentile. Il fondo, in cromolitografia, è fattura del bravo incisore Ernesto Croce e rappresenta un idillio campestre di ottimo gusto.

Partenza d'imputati di reato politico. Come già abbiamo recato ieri nell'edizione serale, ieri mattina tre agenti di polizia con quattro guardie di p. s., condotti dal cancellista di polizia Pasquali, si recarono con quattro vetture agli arresti criminali ed ivi presero in consegna i signori Wallòp, Mauro, Menesini e Herliska arrestati, come è noto, tre mesi or sono, sotto imputazione di reato politico.

Ognuno separatamente, in una vettura, vennero condotti alla ferrovia Meridionale, ivi il cancellista Pasquali prese i biglietti fino alla stazione di Graz, nella quale città avrà luogo il processo politico contro i suddetti signori. Alla stazione erano convenuti a salutarli alcuni parenti ed amici. Ognuno degli imputati, in uno scompartimento separato, proseguì alla sua destinazione.

Un triestino sfuggito ad un grave pericolo. Martedì sera a Pesarò, il nostro concittadino prof. Camillo Picciola rientrava in casa verso le 11, assieme alla suocera sig.a Teresina Vaccai ed alla moglie signora Bice, figlia del deputato Vaccai, quando una grossa bomba posta sulla soglia del portone, scoppiò con grande fracasso rovinando il portone e penetrando nell'interno ove fracassò una seconda porta. I fanali a gas adiacenti si spensero e tutti i vetri delle case vicine andarono in frantumi. Fortuna volle che la bomba, tardando a scoppiare, desse agio alle persone di salire le scale, rimanendo così illese. Se disgraziatamente avessero indugiato nell'atrio, sarebbero state letteralmente sfracellate dai frammenti della bomba.

Poco lungi dal luogo dello scoppio fu trovato steso a terra, gravemente ferito, un noto anarchico, certo Ciro Renganeschi che si suppone autore dell'attentato.

Il deputato Vaccai che si trovava a Roma tornò subito a Pesaro ove fu accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia dalla cittadinanza.

L'investimento dell'„Agathe". Ci scrivono da Fiume in data 21: La ditta fiumana Fischer e Brüll ricevette ieri mattina il seguente telegramma:

„Merci stannosi scaricando, ma ad onta di tutti gli sforzi fatti per incagliare vapore finora non fu possibile smuoverlo. Però si lavora e sperasi scagliarlo.

Nomine. I praticanti di concetto cav. Adolfo Wiedermann-Warnhelm e dott. Emilio Fabrizi furono nominati concepisti luogotenenziali in via provvisoria.

Misure contumaciali abrogate. Secondo una comunicazione ufficiale, il governo spagnuolo ha abrogato le restrizioni di movimento ch'erano state adottate per tutte le provenienze dalla Germania.

Secondo un'altra comunicazione ufficiale il governo greco ha ridotto a tre giorni la quarantena contro le provenienze da Trieste ed a cinque quella contro le provenienze da Odessa. Ha poi abrogato totalmente la quarantena contro l'Italia e Marsiglia.

In mare. Il piroscafo *Orion* da Trieste, arrivava ieri a Singapore; il *Maria Valeria* partiva ieri da Bombay per Trieste.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la prova generale dell'opera *Tannhäuser*, che andrà in iscena domenica, prima festa di Natale (a scopo pio).

Il *Tannhäuser* fu eseguito una sola volta a Trieste sulle medesime scene, dalle signore Giovannoni-Zacchi (madre), Rossini e Toresella e dai signori Carpi, Sparapani e Silvestri; direttore di orchestra Augusto Vianesi.

In uno studio di estetica musicale sulla *Walkiria* publicato l'anno scorso da Giuseppe Depanis, troviamo, là ove il chiaro e competente critico enumera le opere scritte da Riccardo Wagner, le seguenti parole a proposito del *Tannhäuser*: „Il *Tannhäuser* sonnecchiò a lungo. Spetta a Trieste il vanto di aver richiamato nel 1878 l'attenzione su questo spartito; Venezia, Roma, Torino e Napoli risposero all'appello a lunghi intervalli. Il successo di Torino nel carnevale 1888-89 fu, fra tutti, il più marcato. Adesso è venuta la volta di Milano." Ove il successo, tra parentesi, è stato pure l'anno scorso bellissimo.

Teatro Filodramatico. Publico numerosissimo iersera alla serata d'onore della gentile signorina Nipoti, la quale recitò con molta passione la parte di *Anna* nei *Danicheff*. Accolta da un caldo saluto al suo presentarsi, la giovane e promettente attrice venne ripetutamente applaudita durante il corso della serata e dopo il primo atto le venne fatto omaggio di un bellissimo canestro di fiori. Applaudito il signor Lombardi, che fu un *Osippo* equilibrato ed efficace. Egregiamente la signora Stocchi, la signora Nipoti e il sig. Garzes. Il signor Galvani, causa una raucedine sopravvenutagli, non potè ritrarre dalla sua parte tutti gli effetti che si sarebbero potuti attendere. - Ricche e di ottimo gusto le telette delle signore al secondo atto.

Questa sera con l'*Andreina* la compagnia Lombardi-Pavoni prende congedo dal nostro publico e parte domani diretta a Firenze, ove darà, durante il carnovale, un corso di recite al Teatro Nuovo.

Tre nipoti contro uno zio. Giovanni Maria Pertot di Barcola, possedeva in quella villa alcune realità, in comune coi suoi tre nipoti Giacomo, Giovanni ed Alessandro fu Giorgio Pertot, il primo ammogliato, d'anni 39, il secondo pure ammogliato, d'anni 34 ed il terzo celibe, d'anni 18, tutti pescatori. Costoro volevano entrare in possesso delle rispettive loro parti e ripetute volte avevano invitato lo zio a procedere alla divisione delle dette realità. Lo zio però non volle mai saperne di dividere e per tale motivo i nipoti concepirono per lui un forte rancore.

La sera del 29 agosto p. p. il vecchio Giovanni Maria se ne stava sul moletto di Barcola, quando ad un tratto si appressarono a lui i tre nipoti e gl'ingiunsero di venire finalmente alla divisione della sostanza; tale ingiunzione venne accompagnata da ogni sorta di contumelie, come: *ladro, trufon! ti ne ga mandado a remengo*, ecc. Il vecchio intimorito dall'atteggiamento di quei forsennati, cercò di sottrarsi al loro furore, saltando nella propria barca. Allora i tre fratelli si diedero a gridare in coro: *Massèmolo, copèmolo, quel mostro! Demoghe adesso che 'l xe solo; a tuti no'l ne scamparà.* E il fratello Giovanni, ch'era il caporione e quello che eccitava gli altri, presa da una barca una pentola di pece, la scagliò contro lo zio, poi scagliò ancora due o tre grosse pietre, del peso di circa 4 chilogrammi l'una, una delle quali lo colpì, non però gravemente, al piede sinistro. Quindi Giovanni Pertot prese un'altra pietra, più grossa, di oltre 5 chilogrammi, la sollevò al di sopra della propria testa per darle maggiore impulsione e poi la scaraventò con tutta forza contro il vecchio, il quale fortunatamente riuscì a scansarsi.

Intervenuti il sergente di gendarmeria Enrico Filippich ed il gendarme Francesco Logar, i fratelli Pertot, punto calmati, dissero a questi che se lo zio non si sarebbe sbrigato coll'affare della divisione, un giorno o l'altro lo avrebbero ammazzato e *lo si troverebbe freddo.* Assunto il fatto a protocollo, gli eccedenti furono lasciati a piede libero. Due giorni più tardi Giovanni Pertot, parlando col suddetto sergente, disse le precise parole: *Ghe go tirà per massarlo; pecà che no lo gavemo copà, perchè cussì saria distrigadi i nostri afari.*

Per questi fatti i tre fratelli Pertot vennero accusati del crimine di publica violenza. Dinanzi ai giudici, Giovanni Pertot accampò la totale ubriachezza e quindi la incoscienza di quel che faceva. Gli altri due fratelli poi negarono d'aver preso parte al getto di pietre contro lo zio e d'aver proferito minacce.

L'accusa però fu suffragata da parecchie testimonianze, epperciò i tre Pertot furono dichiarati colpevoli e condannati: Giovanni a tre mesi, Giacomo a due mesi ed Alessandro ad un mese di carcere.

Il difensore avv. dott. Padovan insinuò la querela di nullità.

Un drama domestico a Fiume. - Moglie che uccide il marito per difesa. Ci scrivono da Fiume: Ieri l'altro il villico Simone Grubacevich da Marzani, giungeva a casa verso le 3 pom. in istato di completa ubriachezza.

Trovavansi riunite in una camera la moglie Eva, la suocera Anna e la figlia di lui pure di nome Anna, contro le quali si sfogò maltrattandole a pugni e calci.

Commessa questa bella azione, il furente villico cacciò fuori di casa le prime due, mentre la propria figlia trattenne nella camera tentando di violentarla.

Alle grida della ragazza, la madre trovò il coraggio di ritornare, ed aperta con un grande spintone la porta, entrava nella camera e strappava la figlia dalle mani del padre brutale. Poi si diede alla fuga traendosi dietro la ragazza. Il Grubacevich le inseguì e le raggiunse nel sottoposto stallaggio dove si diede a maltrattarle nuovamente.

La povera madre, non sapendo come difendersi, afferrò una grossa pietra e colpì con essa il marito alla testa, così sgraziatamente da renderlo cadavere.

Spaventata per le conseguenze del fatto la Eva Grubacevich si costituì da sola all'autorità.

Accidenti durante il lavoro. Il carradore Antonio Girometta, d'anni 46, abitante in via Leo N. 4, ieri, mentre lavorava in un fondo di legnami, rimase impigliato fra due carri e riportò alcune escoriazioni al piede sinistro; trasportato da alcuni compagni alla sua abitazione, venne assoggettato alle cure del dott. Strasser, accorso dalla Guardia medica.

— Edoardo Febrich, d'anni 13, apprendista fabro, abitante in via Ponzanino N. 6, ieri, con un lamerino, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro.

Ferite accidentali. Pietro Calafati, d'anni 34, liquorista, abitante in via S. Lazzaro N. 4, ieri, con un vetro riportò accidentalmente una ferita alla mano destra e dovette ricorrere per le debite cure alla Guardia medica.

— Ieri, nel pomeriggio, il giovanetto di 14 anni Giacomo Deagosto, pescatore, abitante in via dei Forni N. 10, correndo con un coltello in mano entro la Pescheria, cadde e riportò una ferita da punta alla gamba sinistra. Ricevette le debite cure alla Guardia medica, dal dott. Tempesta.

„Cicio" caduto. Il venditore di carbone Giovanni Slivich, *cicio*, d'anni 44, ieri cadde dal proprio carro e riportò una frattura alla gamba destra e una ferita alla testa. Dovette perciò venir accolto all'ospedale.

Dalla padella... all'ospedale. Orsola Lipusich, prestaservizi, d'anni 36, abitante al N. 24 di via di Rena, trovò alterco ieri con una sua coinquilina, dalla quale si ebbe un colpo... di padella sulla testa. Con una ferita lacera non indifferente che richiedeva cura medica, la prestaservizi dovette ricorrere al civico nosocomio.

Ladro arrestato. Ieri, verso il meriggio, in piazza del Fieno, venne arrestato l'autore del furto di un carretto, del valore di f. 16, commesso ierlaltro alle 11 ant. in via del Canal grande, a danno del venditore girovago Pietro Peternelli. Il ladro è certo Sigismondo C. d'anni 19, senza occupazione, da Pordenone.

Una catena d'oro fra le spazzature. Un contadino, abitante in Chiadino, depositava ieri alla Direzione di polizia una catena d'oro con un ciondolo di corallo, che dichiarò d'avere trovata fra la terra mentre lavorava la campagna. E' probabile — disse il contadino — che quella catena sia stata trasportata nella sua campagna colle spazzature che poi gli hanno servito da concime, ancora due anni e mezzo fa. La catena ha un valore di circa 30 fiorini e chi crede poterne vantare diritti di proprietà si può rivolgere alla Polizia.

Sardine salate che costeranno salate. Ieri mattina vennero arrestati in via del Solitario dal cancellista di polizia sig. Tis, coadiuvato dall'agente Decolle, Attilio Liberali, d'anni 21 e Luigi Vecchiet d'anni 20, ambidue facchini da Trieste, perchè colti mentre trasportavano una mastella di sardine salate d'ignota provenienza e derivante probabilmente da qualche furto. La merce si trova a disposizione del legittimo proprietario alla Direzione di Polizia.

Furto. Ignoti mariuoli penetrarono ieri, con chiavi false, nel magazzino del negoziante Pietro B. in via del Solitario N. 17 e da un cassetto della scrivania rubarono l'importo di 30 fiorini e francobolli rappresentanti il valore di 1 fiorino.

Eccessi in un albergo. Ieri notte, per eccessi commessi in un albergo, fu tratto agli arresti il cameriere Sebastiano S., d'anni 26, da Salisburgo.

Minime. Vennero arrestati ieri: perchè colpiti dal precetto di sfratto, Giuseppina B., da Adelberga, d'anni 24, domestica, e Carlo G., d'anni 47, fabro, da Aidussina; perchè privo di mezzi di sussistenza Giovanni K., d'anni 42, giornaliero, dalla Boemia.

Ogni giorno una. *Baruffe in famegia.*

— *Lei*: Oh non ti avessi mai conosciuto!

— *Lui*: Ah, adesso mi compiangi, adesso che è troppo tardi.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Andreina», in 6 atti.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 22 Dicembre. La Borsa di Berlino chiude più debole e segna: Credit 165.10, Rendita Italiana 92.25, Rubli cassa 202.90. — Dopo Borsa: Credit —.—. — (La chiusa precedente segnava: 167.—, 92.20, 203.05). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.77, Rendita 97.05, Meridionali 680.50. (La chiusa precedente segnava: 103.85, 96.87, 680.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.47.— La chiusa officiale segna: Francese 98.07, Italiana 93.27, Spagnuola 64.—, Banche 590.—. (Il Boulevard precedente segnava: 93.55, 93.52, 595.—). Dopo Borsa: Italiana 93.25, poi 93.32; Francese 98.12. — Si telegrafa da Parigi «Grandi vendite da parte del contante in 3% ed in Azioni del Credit Foncier. — Qui Rendita 90.7/8 a 91.1/8.

Listino. Napoleoni 9.55 — a 9.57 —, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.99 a 12.02, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.— a 120.30, Francia 47.70 a 47.90, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.95 a 46.10, Banconote germaniche 59.— a 59.15, Rendita austriaca in carta 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in oro 4% 113.75 a 114.—, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 311.— a 313.—, Rendita italiana 91.— a 91.1/4, Lotti turchi 44.75 a 45.25, Serbi 3% 39.— a 39.50, Serbi nuovi 5.— a 5.30, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consol. 97⁷/₁₆, Lombardi 8¾, Argento 38 ¹/₁₆, Rendita spagnuola 64.—, Rendita italiana 92.3/4, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 93.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99.1/8, Cambio su Vienna 12.15—, Sconto di piazza—.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—, Calma.

Parigi 22. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 98.07, Rendita italiana 5% 93.27, Rendita spagnuola esterna 64.—, Azioni Banca Ottomana 590.—.

Parigi 22. Il Boulevard segna: 98.12 e 97.75, 93.07, 585.93, 355.—, 96.75, 116.25. Fiacca sopra le deposizioni di Andrieux.

Francoforte 22. Credit 262.87, Lombarde 77.1/8, Rendita oro —.—. Debole.

Caffè. AMBURGO 22. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 77.25, per Marzo 76.25, per Maggio 75.—. Calmo.

— AMBURGO 22. Rio ordinario loco 66—73, reale 74—77, buono 79—83.

— HAVRE 22. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. e fr. 102.75, per Aprile a fr. 95.25

— NUOVA-YORK 22. (Apertura) Rio per consegne future 5-15 in ribasso. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 22. — Importazione 20311 balle, Vendite 8000, Tendenza in Doghtes ——. — Mercato calmo. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C.— Per Dicembre 5 ⁶/₆₄, Dicembre-Gennaio 5 ⁶/₆₄, Gennaio-Febraio 5 ⁸/₆₄, Febraio-Marzo 5¹¹/₆₄, Marzo-Aprile 5¹⁴/₆₄, Aprile-Maggio 5¹⁶/₆₄, Maggio-Giugno ¹⁸/₆₄, Giugno-Luglio 5²⁰/₆₄, Luglio-Agosto 5²²/₆₄, Agosto-Settembre 5²¹/₆₄.

Broach un sedicesimo in rialzo.

Farina. PARIGI 22. (Dodici Marche). Per mese corr. 47.30, per Gennaio 47.50, ——, quattro primi mesi 47.30; quattro mesi da Marzo 47.40. (Tempo bello)

Olio. NAPOLI 22. Gallipoli contanti 92.03, per Marzo 92.31, per Maggio 92.90, per consegne future 88.95. — Gioia contanti 85.51, per Marzo 87.08, per Maggio 87.48, per consegne future 79.60.

— PARIGI 22. Ravizzone. Per mese corr. 56.50, per Gennaio 56.75, sosto, quattro primi mesi 57.25, quattro mesi da Marzo 58.—.

Petrolio. BREMA 22. Loco 5.50. Calmo.

— ANVERSA 22. Loco 12.87. Calmo.

Spirito. BERLINO 22. Per mese corrente 31.50, per Gennaio 30.50, per Aprile-Maggio 31.80.

— PARIGI 22. Per mese corrente 46. —, per Gennaio 46.—, sosto, quattro primi mesi 46.—, quattro mesi da Maggio 46.—.

Zucchero. LONDRA 22. Java a scellini 16³/₈, calmo. Rappe greggio a soc 14.1/8, calmo.

— PARIGI 22. Greggio da 88°disp. 38.50 a 38.75 fermo, Bianco per mese corrente 40.25, per Gennaio 40.60, fermo, quattro primi mesi 41.—, quattro mesi da Marzo 41.60, Raffinato da 106.—, a 106.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco
Tipografia del «Piccolo».

Lanolina- Crema da toeletta **-Lanolina**
della fabbrica di Lanolina di Benno Jaffé e Darmstaedter Martinikenfelde presso Berlino.
Sovrana per rendere bella la pelle e conservarla.
Sovrana contro i rossori, screpolature, la ruvidezza, le ferite da taglio e da fuoco, geloni e tutte le malattie della pelle.
Sovrana contro le escoriazioni dei bambini.
Ogni pacco deve portare questa marca depositata.
Trovasi in tubetti à 25 soldi, in scatole à 15 e 10 soldi nelle principali farmacie e drogherie.
Deposito generale:
Riccardo Fritsche, Vienna, Wollzeile 22.

Ringraziamento

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutte quelle gentilissime persone che vollero onorare la sua amata zia

TERESA ved. GEROLINI

accompagnando la salma all'ultima dimora.

Maria Margarether.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi cuoca per osteria per conto proprio e con paga. Indirizzo al «Piccolo». (1813)

Ricercasi bravo servitore o italiano o tedesco con attestati raccomandabili. Inoltre bonne tedesca sappia istruire italiano. Agenzia Zeidler, Piazza Borsa 1. (1824)

Ragazzo di buona famiglia, con bella calligrafia trova verso 5 fiorini mensili collocamento in casa commerciale. Offerte sub «4» al «Piccolo» (1803)

Giovane in commercio, buona posizione, desidera conoscenza con signorina piccola dote, scopo matrimonio. Offerte sub «Serietà 22» posta restante. (1812)

Istruzione

Per adolescenti istruzione e perfezionamento danza ore 6. Chiozza 5. (1671)

Recitazione viene insegnata da maestra e direttrice di trattenimenti famigliari. Indirizzo al «Piccolo». (1799)

Quartieri, campagne, stanze

Ricercasi stanza vuota uso scrittoio, primo piano, posizione centrica. Ricercasi pure stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte «Oliviero» «Piccolo» (1805)

Ricercasi prontamente stanza ammobiliata con ingresso libero. Offerte al «Piccolo» sub «Costantino». (1821)

Stanza elegantemente ammobiliata con stufa affittasi presso signora sola. Piazza Ponte rosso 1, II piano (1801)

Bottega in ottima posizione subaffittasi prontamente. Indirizzo al «Piccolo» (1810)

Acquisti e vendite

Ricercasi un pianino in buon stato. Offerte sub «Pianino» al «Piccolo» (1718)

Vendonsi diversi mobili e quadri via Malcanton 8; porta 7. (1806)

Vendesi negozietto manifatture e oggetti cancelleria a prezzo mitissimo. Indizzo al «Piccolo» (1783)

Vendonsi presso infimo materiali vecchi, come contorni di fori, lastrici, porte, parchetti, Via Canal grande 4. (1769)

Da vendere un bellissimo pappagallo che parla. Indirizzo «Piccolo» (1756)

Da vendere bellissima gabbia per pappagallo. Indirizzo al «Piccolo» (1750)

Stufa da vendere fiorini 9. Via S. Francesco N. 5, magazzino. (1787)

Macchina cucire Singer, vendesi stralcio. Rivolgersi Deposito mobilia. Farneto 10. (1825)

Pianino causa partenza vendesi. Indirizzo al «Piccolo» (1820)

Motore a gas di quattro cavalli, usato della rinomata fabbrica Langen e Wolf di Vienna, nonchè parecchie altre macchine per la lavorazione del legno e del ferro, da vendere. Indirizzo al «Piccolo» (1719)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Mancia di 100 fiorini a chi porterà all'amministrazione del «Piccolo» un orecchino con grosso brillante, smarrito martedì 20 corr. passando pel Corso, via S. Antonio e via dei Forni. 1759

Domenica sera fu smarrito da S. Giacomo alla Barriera una sciarpa nera di seta. Mancia portandola al «Piccolo» (1807)

Diversi

Y. Finalmente ti rividi, spero vederti spesso, parlarti presto. Z. (1815)

Fiori che non parlarono. Prego ritiri questa mattina due lettere. (1828)

Signora incontrata ieri dopopranzo via Sant'Antonio e seguita, viene pregata da chi le ha fatto vedere «Piccolo» ritirare lettera sub numero della casa ove fermata parlò con altra persona. (1809)

Vittoria! Il mesto sospiro dell'anima mia più mesta ancora, t'invia oggi un saluto assieme al più sincero degli auguri! Sii felice anche di tutta la mia felicità. Eros. (1808)

Matrimonio. Giovane anni trenta, facchino occupato, non brutto, cerca ragazza oppure vedova avente 300-400 fiorini. «Serietà 25» posta restante. (1802)

Serafino. Leali sentimenti si esprimono francamente. Se parlai falso, perchè invece di frasi oscure, di pantomime da circo, non smentirmi apertamente? Franzl. (1800)

Gelsi. Ritiri lettera «particolare» sub «Gelsi» più numero noto. (1804)

Spes soave. Faccia ritirare lettera sotto preciso indirizzo ultime mie. (1819)

Rosa 7. Lettera non trattava amore, bensì informazione casa domestico. Ora non più bisogno. Saluti. (1822)

Delusione. Soffro al pari, anch'io indisposta. Spero parlarti nostro desiderio.... Saluto di vivo cuore. (1823)

Alla gentil signorina Vittoria di Barcola le invio i più sinceri auguri pel suo onomastico. E. (1826)

Natale. Grande stralcio vetrami a prezzi incredibili. Via Campanile 3. (1709)

Accordature riparazioni Pianoforti, prezzi miti Giovanni Koschitz via Piazza Piccola 1. (1477)

Giapponesi — Egiziani — Paraventi — Parastufe — Damasco — Crettone — lavabile Bertin — Catterina — 2. (1507)

Occasione per le feste di Natale e Capo d'anno, stralcio porcellane, vetrami, prezzi incredibili. Via S. Sebastiano N. 1. (1581

Vini Cansio recapito Forni N. 16, vino italiano per famiglie soldi 20 e 24, Istria 25. (1668

Porcellane vetrami, lampade, Via Canale angolo San Spiridione, prezzi limitatissimi. (1685)

Tannhäuser, Faust, Otello, Amleto, Amico Fritz, libretti poesia, Stabilimento Schmidl. (1706)

Tannhäuser spartiti canto, pianoforte, fantasie tutte le riduzioni, presso Schmidl, Palazzo Municipale. (1706)

Natale. Grande stralcio porcellane a prezzi incredibili. Via Campanile 3. (1709)

Accorrete tutti comperare Regali per le feste all'«Alpinista» e sarete contenti. (1738)

Moscato vini bianchi neri, Italiani per le feste Deposito via San Lazzaro 8. (1754)

Samos per le feste a 32 nell'osteria via del Solitario 15. (1754)

Vino Almissa Barca Solo Rovigno molo Sartorio soldi 22 franco domicilio. (1763)

Per due stagione, prezzi fortemente ribassati nel Negozio Articoli di moda di Giusto Scrosoppi, Corso 39. (1764)

Grande arrivo legno da traforo, tutti i colori Scorzeria 4. (1814)

Liquidazione reale per fine commercio. Vestitini, cappottini, maglierie, colletti, cravatte, a prezzi da non temere concorrenza. Tamplieri, Corso 41 (1816)

La Fortuna giornale il tutte le Lotterie, abbonamento tutto 1893 soldi 80 presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio

Natale Grande stralcio lampade a prezzi incredibili via Campanile 3. (1709

Un metro zoccoletti per stufa fior. 1.40. Pagliaro Giulia 14. (1827)

Occasione per le feste. Grande assortimento stivali donna, uomo bambini, prezzi da non temere concorrenza. Calzoleria Corso 24. (1796)

Causa partenza vendesi elegante stanza da pranzo, completa, stile moderno, magnifica ottomana con 2 tamburini, lampade, terraglie, tappeti, prezzi bassissimi. Indirizzo «Piccolo» (1818)

Finissima Carne Cragno: Posteriore 56, 60 chilog. Macelleria Barriera 1. (1765)

Farine d'ogni qualità all'ingrosso e al minuto da 7 a 17 soldi al chilo trovansi nel Depotito e Pistoria del proprio Molino a Vapore, Via Solitario 2. (dietro l'Armonia). (1784)

Preservativi francesi dozz. f. 1, 2, 3. Wohl. Sebastiano 4. (1075)

Champagne Bouvier Deposito presso F. Sollinger, via Geppa 16. (1793

Regali più belli, prezzi mitissimi sono: elegante macchina da cucire fiorini 38, stupende lampade, tappeti, boa manicotti, tende di chenille, di cotone, di merli, terraglie, completi servizi da marsala, da punsch, tappeti per terra, porta fazzoletti, porta guanti profumati, asciugamani, tovaglie da caffè. Indirizzo «Piccolo». (1817)

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Viglietti Lotteria. Obbligazioni Stato.

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Raucedine male di gola, completamente guariti dalle pastiglie di tamarindo al clorato di potassa. Farmacia Rovis. 1752

✝

Maria ved. Pelarin

nata BERTOLIZIO

dopo brevissima malattia spirò oggi alle ore 8 pom. munita dei conforti religiosi.

Le dolentissime famiglie **Bertolizio** ed **Artico** a nome pure degli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE 22 Dicembre 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37

Nel lavoratorio d'orefice-gioielliere Giusto Zurch, trovansi pronti oggetti indicati per regali a prezzi vantaggiosi. Angolo Torrente e Farneto N. 2, I piano. (1791)

Nel nuovo mercato
Acquedotto N. 35
si trova di tutte le qualità di
PESCE
a prezzi di Pescheria:
Anguille, Sfoglie, Zievoli, Ostriche, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO
in berretti per fanciulli e ragazze, per signore e signori in tutte le possibili forme le più moderne a prezzi favolosamente miti. Del pari modelli i più moderni in cappelli per signore e ragazze, tanto confezionati col massimo buon gusto, quanto senza guarnizioni a prezzi convenientissimi nel
NEGOZIO VIENNESE
Piazza della Borsa N. 602.

MOSTARDA
primissima, di Cremona
trovasi soltanto nel negozio di
GIOVANNI VERLI - Via S.Antonio 4
al prezzo di **90 soldi** al kilo.
Eleganti scatole da un kilo fior. 1.20, da mezzo kilo soldi 60.

Presso **Stabilimento Musicale**
C. SCHMIDL & C.
Trieste - Palazzo Municipale
da vendere un quarto di Palco per la corrente stagione del Teatro Comunale.

Rum Giamaica garantito
al litro f. 2.20
COGNAC I. B. Vallè & C. da Bordeaux
a f. 2.10 la bott.
Luigi Gärtner
Acquedotto N. 21 in corte.

MARSALA!
finissimo
della premiata fattoria *P. R. Giacone Marsala:* Bottiglie da litri 1½ f. **1.75**, da litri 1 f. **1.20**, da ⁷/₁₀ di litro f. **—.90**, da ½ litro f. **—.65**, trovasi sempre in vendita nel negozio
GIOVANNI VERLI
Via S. Antonio N. 4.

LA FILIALE
della
BANCA UNION
TRIESTE
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

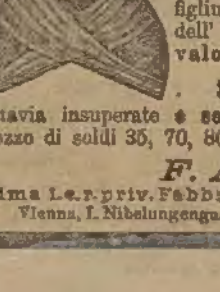
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 3 % con preavviso di 5 giorni
3¼% » » 12 »
3½% a quattro mesi fisse
3¾% » otto » »
Sulle lettere di versamento attualmente in circolazione con dodici giorni di preavviso il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore col 7 maggio a. c.
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% » » » 40 »
2½% » » » 3 mesi
3 » » » 6 »
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¼% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso cheque importi maggiori preavviso avanti la borsa.
b) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
ASSUME pei propri correntisti l'incasso o sconti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa per essi. b) Si incarica dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso modica provigione.
d) Vende le obligazioni comunali 4½% della **Prima Associazione patriotica della cassa di risparmio di Budapest,** le lettere di pegno 4% con lotteria e le obbligazioni comunali 4% con 10% di premio della **Banca Ipotecaria ungherese,** le priorità 4% in argento della I. R. priv. ferrovia **Carlo Lodovico** al corso di giornata, le lettere di pegno 4% Stabilimento provinciale ipotecario dell'Austria inferiore.
La Filiale della Banca Union accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
Trieste, 25 Aprile 1892.

VIA CAMPANILE N. 5
Nel Deposito a Trieste della premiata Fabbrica
VICTOR SCHMIDT & SÖHNE DI VIENNA
oltre al grande assortimento in Biscotti, Canditi, Cioccolata, Cacao in polvere, Conserve ecc. ecc. trovasi pure la rinomata *Conserva di Senape (Moutarde Estragon)* che viene smerciata al dettaglio presso i principali Negozi di commestibili. Questa Mostarda fu trovata la migliore di tanti altri fabbricati di questo genere.
Si avvisa inoltre che avvicinandosi le feste Natalizie, nel detto Deposito si trovano COLLEZIONI COMPLETE PER L'ALBERO DI NATALE, ma stante il forte smercio si prega passare le ordinazioni in tempo utile.
VIA CAMPANILE N. 5

4 Estrazioni già ai 2 Gennaio.
Per queste Estrazioni raccomandiamo il seguente gruppo di biglietti che offre grande speranza di vincita:
1 Croce Rossa Austriaca
1 Biglietto Tabacchi Serbi
1 Biglietto Buon Cuore (Jó sziv)
1 Biglietto Dombau
41 Estrazioni con **Vincite principali** di **Flor. 930,000** durante il pagamento.
Tutti e 4 i biglietti verso 46 rate mensili da f. 1.—
1 Biglietto Comunale di Vienna verso 35 rate mensili da f. 6.—
1 Biglietto Reg. del Danubio 5% „ 29 „ „ da f. 5.—
1 Biglietto Lubiana „ 34 „ „ da f. 1.—
Si ha diritto di giuoco subito dopo l'invio della prima rata.
Ogni biglietto deve venir estratto.
I pagamenti possono venir fatti **franchi di porto** mediante il nostro certificato di versamento, a qualsiasi I. r. Ufficio postale.
Anche con biglietti comperati da noi a rate mensili furono **guadagnate ripetutamente vincite principali e rilevanti vincite secondarie.**
WERNER & Co., Vienna, I. Bez., Verlängerte Wipplingerstrasse **Nr. 39.**
Liste d'estrazione gratis e franco. Ordinazioni per la provincia vengono eseguite a volta di posta.

I Giuochi di pazienza, di Richter: il Folletto, il Giuco della Croce, l'Enigma circolare, il Rompicapo, il Pitagora, ecc. sono ancor più divertenti di prima poichè i nuovi fascicoli contengono anche temi per giuochi doppi. Genuini solo colla marca dell'Ancora. Prezzo 35 soldi l'uno.

Migliaja e migliaja di genitori riconobbero ed encomiarono l'alto valore educativo delle celebri
Cassette architettoniche "Ancora"
di Richter; non v'ha giuoco migliore nè più atto ad eccitare lo spirito di fanciulli e di adulti. Esse sono il migliore e, in ragione della lor durata, il
meno costoso regalo di Natale



per bimbi piccini e grandi. Di più intorno ad esse ed intorno ai Giuochi di pazienza trovasi nella **nuova lista di prezzi** corredata di e che tutti i genitori magnifiche Costruzioni, dovrebbero farsi venire al più presto dalla Ditta sottoscritta a fine di poter scegliere a tempo un regalo veramente egregio pei loro figliuoli. Le Cassette architettoniche senza la marca di fabbrica dell'Ancora son tutte volgari imitazioni e destituite d'ogni valore come complemento. Perciò si esigano e si prendano
solo le Cassette architettoniche "Ancora" di Richter,
tuttavia insuperate e sempre reperibili in tutti i buoni negozi di giuocatoli al prezzo di soldi 35, 70, 80 sino a 5 fior. e più.
F. AD. RICHTER & Cie
Prima I. e. r. priv. Fabbrica austro-ungarica di Cassette architettoniche
Vienna, I. Nibelungengasse 4, Rudolstadt, Olten, Rotterdam, Londra E.C., Nuova-York.